SABATO 21 LUGLIO 1923

ABBONAMENTI
Annuo . . . . . . L. 50
Semestrale . . . . „ 25
Trimestrale . . . . „ 13
I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

GIORNALE DI UDINE

Politico quotidiano del mattino

Anno 58 Num. 172

Direzione e Amministrazione
Via di Prampero N. 8
TELEFONO N. 1.15
Numero separato Cent. 20
CONTO CORRENTE CON LA POSTA

Per le Inserzioni rivolgersi alla Soc. An. A. Manzoni & C.
Via Lovaria N. 2 angolo Via Prefettura

PREZZI PER OGNI MILLIMETRO DI ALTEZZA (larghezza di una colonna). Avvisi commerciali L. 0.50 - Avvisi finanziari, privati, legali, assemblee, concorsi, aste, appalti, comunicati, diffide e simili L. 1.50 - Avvisi mortuari L. 1.25 - Corpo del giornale (Echi) L. 3 - Tasse gov. in più.

La coalizione disfattista di nuovo battuta alla Camera

LA RIFORMA ELETTORALE SI PUO' DIRE APPROVATA

ROMA, 20. — Pres. DE NICOLA.

Si accordano congedi a Soderini, Ciriani, Orlando.

Le modalità dell'esonero dei ferrovieri assunti dopo il 1915

SARDI (sottosegretario di Stato Lavori Pubblici): Rispondendo agli on. Romita, Bisogni, Conti, Grandi Achille e Bombacci, dichiara che le modalità dell'esonero dei ferrovieri assunti prima o dopo il 24 maggio 1915 sono pienamente stabilite nei due decreti del gennaio 1923. Con la circolare del maggio il commissario straordinario delle ferrovie dette delle norme esecutive dei decreti suddetti come gliene davano facoltà i decreti stessi. La circolare stessa è rispondente allo spirito dei decreti in quanto il commissario ha sempre chiaramente manifestato il pensiero corrispondente al preciso indirizzo del Governo fascista che i ferrovieri che hanno preso parte abitualmente a scioperi sono di scarso rendimento.

La differenza di trattamento tra i ferrovieri esonerati per scarso rendimento e gli altri cui è assicurato il trattamento di quiescenza è conforme a quanto dispongono i riportati decreti. Respinge l'affermazione che gli esoneri siano avvenuti con criteri personali o con spirito di parte. Rileva che dei 45.000 ferrovieri mutilati o ex-combattenti solo qualche diecina è stato esonerato perchè di scarso rendimento. Il Governo non respinge la utile collaborazione che può dargli la organizzazione sindacale del personale ferroviario. Di tali organizzazioni ve ne erano un numero eccessivo e non era possibile permettere ancora che 1000 agenti facenti parte di esse fossero dispensati da ogni servizio e godessero anche della tessera ferroviaria permanente di cui non è escluso si servissero anche per fini contrari agli interessi dello Stato. (Commenti).

Rileva che prima dell'avvento al potere del presente Governo vi erano giornalmente da 20 a 40 mila agenti che si dichiaravano ammalati, mentre oggi questo numero è ridotto a 6 o 7 mila. Assicura che i provvedimenti dal commissario adottati con alto senso di responsabilità corrispondono pienamente al programma del Governo fascista di raggiungere ad ogni costo e con ogni sacrificio il riordinamento civile ed economico della Nazione e la restaurazione dei servizi pubblici. (Approvazioni e applausi a Destra, rumori all'Estrema sinistra).

CONTI, BISOGNI, BOMBACCI non sono soddisfatti.

Le modificazioni alla legge elettorale politica

Gli articoli da discutere

Seguito della discussione del disegno di legge elettorale politica:

PRESIDENTE: Ricorda che debbono essere ora discussi gli art. 52, 57 e 84 che riguardano le questioni relative al numero dei voti da riportare dalla lista cui è assicurato il premio di maggioranza, la misura del premio le schede e il numero dei candidati che ogni lista deve contenere. Ricorda pure che l'on. Modigliani propose che la Camera discutesse insieme tutte le questioni principali e deliberasse su di esse attraverso l'ordine del giorno, salvo alla commissione di formulare il testo degli articoli. Crede che questo metodo non possa essere adottato e ritiene invece preferibile il sistema che la Camera si pronunci sulle questioni importanti alla stregua degli articoli del disegno di legge, salvo a decidere poi sulle modalità che accompagnano le soluzioni votate. Osserva che le questioni fondamentali sono le seguenti:

I. — Quella relativa alle condizioni necessarie per conseguire il premio di maggioranza, perchè mentre il progetto stabilisce l'unica condizione che la lista ottenga il maggiore numero dei voti sono stati presentati emendamenti, perchè la lista riporti anche almeno una determinata percentuale di voti sul numero dei votanti.

II. — Quella relativa alla misura del premio che il progetto propone sia di due terzi e che in alcuni emendamenti si chiede sia dei tre quinti.

III. — Quella relativa al quoziente delle minoranze che un emendamento vorrebbe nazionale e non regionale come propone il progetto.

IV. — Quella che propone se a lista debba contenere soltanto i due terzi dei deputati assegnati alla circoscrizione.

V. — Quella relativa alle preferenze.

VI. — Quella se debba o meno esservi oltre la scheda anche la busta.

VII. — Quella relativa alle necessità e al numero degli eletti che devono presentare le liste.

Qualora queste questioni non fossero risolute nel senso proposto del disegno di legge, la commissione potrebbe allora soltanto esaminare tutta la parte del disegno di legge relativa alle modalità delle deliberazioni adottate.

Prima, però, che la Camera esamini in questo ordine le varie questioni, metterà in discussione un emendamento pregiudiziale dell'on. Presutti che se approvato renderebbe inutili tutte queste questioni.

Così rimane stabilito.

PRESUTTI (democratico): All'articolo 52 propone un emendamento sostitutivo e lo svolge lungamente.

VELLA (socialista), lo combatte.

ACERBO e CASERTANO non lo accettano.

L'emendamento Presutti è respinto.

Un'altra battaglia sulla entità del "quorum"

PRESIDENTE: Pone in discussione la questione relativa al «quorum» e alla misura del premio.

Il «quorum» è il numero dei voti necessario per ottenere il premio di maggioranza.

Chiesa per i repubblicani

CHIESA (repubblicano): Propone che il premio di maggioranza sia assegnato alla lista che abbia ottenuto almeno i due quinti dei voti e che a questa lista siano assegnati 321 deputati. Riconosce giusto attribuire un premio alla lista prevalente, ma afferma la necessità di stabilire la garanzia di una percentuale minima di voti per l'attribuzione del premio per evitare il pericolo che il partito prevalente conquisti oltre la maggioranza anche la minoranza. Osserva che le maggioranze pletoriche nuocciono, anzichè giovare alla forza e alla continuità del governo e rileva che gli altri Stati d'Europa nei quali il governo si mantiene forte e stabile la maggioranza non raggiunge i due terzi dei deputati. Ora non vi è alcuna ragione ed è anzi pericoloso instaurare questo nuovo sistema proprio del nostro paese la cui vita politica sta attraversando una fase assai delicata. Ritiene che il sistema proposto per la ripartizione dei seggi tra maggioranza e minoranza sia dovuto a preoccupazioni elettorali del partito attualmente al governo e porti ineluttabilmente al risultato di sopraffare le minoranze. Chiede quindi che la maggioranza della Camera non possa rifiutare di mutare le sue proposte che mirano a dare al paese una più genuina rappresentanza pur rendendo possibile un governo forte e stabile.

Merlino per i popolari

MERLIN (popolare): Propone che il premio sia dato alla lista che abbia ottenuto il 40 per cento dei voti e che il numero dei deputati assegnati a questa sia di 321. Dichiara a nome del partito popolare che questo emendamento rappresenta una onesta transazione tra i principii proporzionalistici dal partito propugnati e ai quali rimane fermo e il sistema del progetto. Transazione che non offende i principii informatori della legge e non ostacola il fine propostosi dal Governo di aver una salda maggioranza. Afferma che in questa soluzione il partito non è affatto ispirato da alcun interesse di partito o da calcoli di opportunità, ma solo da un principio di giustizia e dall'onesta preoccupazione di non abbassare il livello della lotta elettorale. Riconosce che la vittoria del partito oggi al Governo è sicuro, ma appunto per questo la proposta del gruppo popolare non è contro il Governo e non implica opposizione alla sua opera di governo. Afferma che la determinazione del «quorum» nel 40 per cento, secondo il partito popolare corrisponde a quel minimo indispensabile per cui una lista possa dirsi vincitrice ed a questa lista è equo attribuire i tre quarti dei seggi, cioè 321 deputati anzichè 356. D'altra parte il 40 per cento nel sistema proporzionale darebbe alla lista prevalente 214 mandati onde il partito popolare, che al principio proporzionale deve restare fedele. Fu già un grave sacrificio consentendo oltre 100 mandati di premio. Confida pertanto che il Governo vorrà tenere conto di queste ragioni permettendo alla maggioranza di ricomporsi sulla base del primo voto seguito alla discussione generale. Con ciò si completerà l'atto solenne di pacificazione tra Parlamento e Paese, per la maggiore fortuna del nostro paese. (Vivi applausi al Centro; molte congratulazioni).

Camerini ribatte

CAMERINI: Rileva che la Camera ha ormai approvato il principio maggioritario, cosicchè non è più possibile menomare la portata del voto della Camera, ponendo dei limiti alla maggioranza relativa. D'altra parte le statistiche delle passate elezioni insegnano che nessuna lista ha raggiunto il 40 per cento dei voti, cosicchè l'accettazione di questo limite significherebbe frustrare il concetto informatore della legge.

Parla Amendola

AMENDOLA: Premette che è da escludere che questa discussione rivesta carattere politico. E' favorevole agli emendamenti proposti e crede che lo stesso partito prevalente debba avere l'interesse morale, e politico di affermarsi con una votazione notevole. Pertanto ritiene che il Governo debba essere il primo a volere la fissazione di un certo «quorum» per quel che concerne il numero dei seggi da assegnarsi alla maggioranza. Crede che non sia giusto concedere un numero di mandati superiore a quello necessario per costituire una maggioranza parlamentare omogenea. Confida che trattandosi in sostanza di una questione tecnica il Governo non vorrà ostacolare questa che si può ritenere sia la volontà precisa della maggioranza dell'Assemblea.

Acerbo e Casertano per la proposta della maggioranza

ACERBO (sottosegretario di Stato): Osserva che la questione del «quorum» si può ridurre effettivamente a una questione tecnica che non infirma i principii fondamentali della legge. In tale senso, del resto, il Governo si era già espresso allorchè intavolò trattative per sanare il dissidio sorto in proposito. Però il Governo non poteva non mantenere un contegno intransigente fin al momento in cui la Camera non gli avesse espresso la sua fiducia. Oggi che la questione ha assunto carattere esclusivamente tecnico, il Governo dichiara di non fare del «quorum» una questione di intransigenza assoluta. E ciò tanto più che tale questione è di fatto superata, come ha riconosciuto lo stesso onorevole Merlin, in quanto il partito che sostiene il Governo, dato lo stato della sua organizzazione, è in grado di raggiungere una votazione di molto superiore al 40 per cento. Il Governo può quindi accettare la proposta dell'on. Merlin, purchè però il «quorum» non sia così alto come quello proposto perchè in tale misura infirmerebbe il principio fondamentale della legge. Si rimette per la fissazione del «quorum» alla Commissione. Non può invece accettare alcun emendamento circa la riduzione del numero dei seggi da assegnarsi alla lista prevalente. Confida che la Camera, rimosso così l'ultimo ostacolo, approvi sollecitamente questo disegno di legge che il paese considera già approvato in modo che il Governo e la Nazione possano senz'altro continuare l'opera di ricostruzione fervidamente intrapresa per il bene della Patria. (Vive approvazioni, applausi a Destra).

CASERTANO (relatore della maggioranza): Dichiara che la commissione sarà in grado nella seduta odierna di riferire sulla questione del «quorum». Non può accettare la proposta riduzione del numero dei mandati da assegnarsi alla maggioranza.

La seduta è sospesa

GIOLITTI (presidente della commissione): Propone che la seduta sia sospesa per 15 minuti.

La seduta è sospesa alle 17.35 ed è ripresa alle 18.25.

GIOLITTI (presidente della commissione): Comunica che la commissione ha esaminato la proposta deferitale dalla Camera e sentito il Governo, ha ritenuto a maggioranza che il «quorum» (vale a dire il numero dei voti necessari per ottenere il premio di maggioranza) debba essere rappresentato dal 4.o dei votanti, (Commenti).

Bonomi è contrario

BONOMI: A nome della minoranza della commissione, dichiara che il governo ha fatto sapere di non accettare un «quorum» superiore al 25 per cento dei votanti. Perciò la minoranza della commissione che credendo di avere un compito conciliativo intendeva di proporre il «quorum» nel 33 per cento ha dovuto dichiararsi contraria alla proposta della maggioranza. Afferma che la determinazione del «quorum» nel 33 per cento sarebbe almeno una garanzia perchè la maggioranza dei seggi sia attribuita ad un partito che non si trovi in completa minoranza nel Paese, come invece potrebbe accadere con l'attuale congegno elettorale, qualora il «quorum» non sia determinato e lo sia in misura assai bassa.

CHIESA e MERLIN: Mantengono il loro emendamento.

VINCI: Ritiene che le ragioni esposte dall'on. Bonomi non siano convincenti poichè avendo la Camera approvato il principio informatore della legge non si può pretendere che venga creato alla lista prevalente uno ostacolo tale e quale sarebbe la elevatezza del «quorum» per cui si rischi di ritornare alla proporzionale.

PRESIDENTE: Avverte che la minoranza della commissione ha presentato un emendamento perchè il «quorum» sia di un terzo di votanti.

Sono contrari repubblicani e popolari

CHIESA: Ritira il suo emendamento e si associa a quello della minoranza della commissione.

GRONCHI: Dichiara che la proposta dell'on. Merlin non aveva alcun fine di opposizione al Governo nè alcun scopo ostruzionistico, ma intendeva semplicemente porre una norma moralizzatrice per la concessione del premio di maggioranza alla lista prevalente. Il «quorum» ora stabilito dalla maggioranza della commissione è così basso che il gruppo popolare non può accettarlo e dovrebbe perciò insistere nella sua proposta. Ma poichè la minoranza della commissione ha fatto una proposta conciliativa ad essa il gruppo aderisce come massimo sacrificio che è disposto a fare.

Si chiede la votazione nominale

PRESIDENTE: Avverte che sulla proposta della minoranza della commissione è stata chiesta la votazione nominale dagli on. Philipson, Greco, Lanza di Trabia, Franceschi, Vicini, D'Ajala, Bilucaglia, Capanni, Corgini, Lanfranconi, Dudan, Pesante, De Vecchi, Mantoani, Camerini e Mazzucco.

Breve dichiarazione di Mussolini

MUSSOLINI (presidente del Consiglio): Dichiara che aveva accettato il principio del «quorum» per dimostrare che sul terreno tecnico del disegno di legge non si chiudeva in una intransigenza assoluta e anche perchè esso può costituire un eccitamento al voto per le masse elettorali. Poichè però del «quorum» si fa una questione meschina di numero, dichiara di non potere decampare dalla proposta della maggioranza della commissione e di porre sulla votazione la questione di fiducia. (Commenti).

PRESIDENTE: Indice la votazione nominale sulla proposta della minoranza della commissione.

PRESIDENTE: Comunica il risultato della votazione nominale sulla proposta della minoranza della Commissione.

I clerico-socialisti battuti

Presenti	336
Astenuti	1
Votanti	335
Maggioranza	169
Hanno risposto SI	157
Hanno risposto NO	178

La Camera non approva.

(Vivissimi applausi a Destra e a Sinistra).

Si approva il "quorum" e il quoziente per le maggioranze

Pone a partito la proposta della maggioranza della Commissione.

E' approvata.

CHIESA: Dichiara di insistere sulla seconda parte del suo emendamento perchè alla lista prevalente siano attribuiti i tre quarti dei seggi, cioè 321 deputati.

GRONCHI: Dichiara che la proposta di attribuire alla lista prevalente i tre quinti dei seggi era in relazione ai due quinto per il «quorum», ma poichè il gruppo popolare non ha voluto dare alcun significato politico al voto testè emesso dalla Camera, non insiste nella proposta già presentata dall'on. Merlin. Dichiara quindi che si asterrà dal voto sulla proposta dell'on. Chiesa. (Commenti).

PRESIDENTE: Pone a partito la seconda parte dell'emendamento Chiesa.

Non è approvata.

Pone a partito il N. 2 dell'art. 84 bis nel testo della Commissione.

E' approvato.

Mette in discussione la questione del quoziente per le minoranze.

CHIESA: Propone un emendamento perchè il quoziente per le minoranze anzichè regionale sia nazionale.

PRESIDENTE: Pone a partito questo emendamento.

E' respinto.

Mette a partito il N. 3 dell'art. 84 bis nel testo della Commissione.

E' approvato.

Pone in discussione le questioni relative alle liste.

Si approva la prima parte dell'articolo 52.

PRESIDENTE: Mette in discussione la questione delle preferenze.

MODIGLIANI: Per mozione d'ordine osserva che l'istituto della preferenza non riguarda dopo i voti avvenuti, che le minoranze. Si tratta di questione che ha una importanza politica che va esaminata e discussa colla dovuta ponderazione. Data pertanto l'ora tarda, propone che la questione sia rinviata alla seduta di domani. Propone anche che nella seduta di domani siano soppresse le interrogazioni.

ACERBO: Non si oppone alla proposta dell'on. Modigliani.

Così rimane stabilito.

La seduta termina alle 19.45.

Note alla seduta

ROMA, 19, notte (per telefono):

Come era prevedibile la opposizione coalizzata dei popolari, socialisti unitari, massimalisti, comunisti, riformisti, demo-nittiani e allogeni, che domenica in parte non ebbe il coraggio di votare contro il Governo, ha questa sera, sulla questione del «quorum» dei votanti, tentato di silurare la legge elettorale. La vittoria del Governo è tanto più notevole in quanto 21 voti ottenuti provano che l'opposizione si riduce ad un «bluff».

E' stato già rilevato che se domenica l'opposizione fosse stata compatta sarebbero sempre rimasti al Governo una ventina di voti di maggioranza. Oggi si è avuta una esplicita conferma. Il significato più importante del voto odierno è quello di far uscire finalmente dall'equivoco i popolari. Questo gruppo che alcuni ritenevano come l'arbitro della situazione è uscito battuto in pieno nonostante l'aiuto dei demo-massoni ed ha dovuto constatare con amarezza che il «quorum» e la lista rigida sono passati tranquillamente.

Non rimane da discutere che sui voti preferenziali e di ciò si occuperà la seduta di domani. I popolari dichiarano di essere favorevoli su questo punto e il progetto di legge potrà quindi dirsi completamente approvato. Dato il precipitare degli eventi si prevede che la Camera domani sarà potrà prendere le vacanze.

Come hanno votato

Hanno votato contro il Governo i popolari, comunisti, i socialisti ed i repubblicani: un minestrone in cui, per dirne uno solo quel santocchione di Biavaschi si trova insieme all'anarchico Mingrino e Zaniboni con l'ineffabile Vilfan, quello stesso che minacciò in piena Camera di rivolgersi alla Lega delle Nazioni per salvare il cadreghino a Montecitorio.

Votarono per la proposta della minoranza contro il Governo del nostro collegio: Basso, Biavaschi, Cosattini Ellero, Fantoni, Piemonte e Zaniboni. Nessuno avrebbe immaginato che costoro si sarebbero di nuovo accumunati, come erano nel 1919, prima della rivoluzione fascista. Eppure ciò si è visto.

Votarono per la proposta della maggioranza in favore del Governo: Girardini e Tovini.

Erano assenti: Ciriani, Cristofori e Selmi.

Il fallimento d'un altro assalto dei clerico-social-comunisti

Organizzato dai popolari che si presentarono in lizza, con la solita subdola manovra di non voler fare una questione politica, d'accordo coi socialisti, coi comunisti e coi repubblicani a rincalzo ai fianchi e di dietro, si è rinnovato oggi alla Camera l'assalto al Ministero sul «quorum» — vale a dire sopra una questione sulla quale il Governo pareva disposto a qualche transazione, dopo che erano state risolte le questioni di principio. Ma poichè, insieme alla pretesa sull'aumento del «quorum» i clerico-social-comunisti ne portavano innanzi qualche altra che veniva, se non a compromettere, a danneggiare la legge, l'on. Mussolini — appoggiato alla Commissione dei diciotto — tenne ferme tutte le proposte, pur sapendo che molti deputati favorevoli erano assenti e pose sulla proposta del Governo la questione di fiducia.

Il risultato, nelle condizioni odierne della Camera, non poteva essere diverso. Gli oppositori furono battuti; ma batterono le mani, perchè non credevano di poter essere in tanti!

Il tentativo ha dato novella prova della malafede dei popolari e dimostrata la necessità di farla finita con un partito il quale ha per base la simulazione, per metodo l'insidia e per fine il tradimento.

La nuova circoscrizione nel Friuli Orientale

ROMA, 19, notte (per telefono):

Con decreto Ministeriale è soppresso il Circondario di Tolmino. Il territorio del Mandamento di Plezzo e dell'antico distretto giudiziario di Caporetto è aggregato al territorio del Circondario di Cividale. Il territorio dell'antico distretto giudiziario di Tolmino è aggregato al Circondario di Gorizia. E' costituito il Circondario di Idria col territorio del Mandamento di Idria.

Il territorio del Mandamento di Cerrignano passa dal Circondario di Gradisca al I Circondario della Provincia del Friuli.

UN COMMOVENTE COLLOQUIO fra Ricciotti Garibaldi e Mussolini.

ROMA, 20. — Stamane il Presidente del Consiglio ha ricevuto a Palazzo Chigi il generale Ricciotti Garibaldi accompagnato dalla moglie Donna Costanza e dalla figlia Italia, il quale dopo averlo intrattenuto su questioni politiche e personali lo ha pregato di cedergli il distintivo del partito fascista. Il Presidente è stato ben lieto di accontentare il glorioso generale.

Patriottismo italiano

ROMA, 20. — Tra le elargizioni pervenute al Governo per i danneggiati dell'eruzione dell'Etna da parte degli italiani residenti all'estero, è notevole somma di lire 25.000 che l'Ordine dei figli d'Italia di Filadelfia (S. U. A.) ha rimesso direttamente al Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio on. Acerbo.

I MAESTRI E L'INSEGNAMENTO RELIGIOSO

ROMA, 20. — Qualche giornale chiosando alcune dichiarazioni fatte recentemente dall'on. Gentile intorno alla riforma della scuola elementare, ha creduto dedurre che sia intenzione del ministro allontanare senz'altro dalla scuola quei maestri che nel prossimo anno non fossero in grado di impartire proficuamente l'insegnamento religioso. La deduzione è semplicemente fantastica.

Per la riduzione del prezzo del pane

Una circolare del ministro Rossi

ROMA, 20. — In vista del sensibile ribasso verificatosi nel prezzo del grano e delle farine, il Ministro della Industria sen. Rossi ha richiamato l'attenzione delle prefetture del Regno sulla opportunità che le amministrazioni comunali sottopongono sollecitamente a revisione i prezzi del pane che in molte città potrebbe essere, in conseguenza, sensibilmente ridotto a vantaggio dei consumatori.

L'imposta sul consumo del vino

ROMA, 20. — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica la relazione e il R. D. 12 luglio 1923 n. 1510 concernenti il riordinamento dell'imposta generale sul consumo del vino.

Per un incidente doloroso

PARIGI, 20. — Il deputato Henriot, capo del partito radicale socialista, in un articolo intitolato «Francia e Italia», pubblicato dall'«Information», dopo aver fatto brevemente la storia della riforma elettorale italiana, dice che si è tentato di trarre partito da questo evento per mostrare, sia il discredito in cui cadde la proporzionale nei paesi in cui è applicata, sia la crisi che subisce nell'Europa attuale il regime parlamentare.

Il signor Henriot, dopo aver messo in rilievo tale avvenimento, porta la propria attenzione su alcuni fatti concernenti l'amicizia franco-italiana che egli pone al disopra di qualsiasi discussione politica. Egli accenna alla soppressione dell'insegnamento obbligatorio della lingua francese nelle scuole secondarie italiane e all'atteggiamento dell'Italia in presenza dell'occupazione della Ruhr e dice che la maggioranza della stampa italiana ha preso parte per la tesi inglese. Aggiunge che alcuni incidenti hanno contribuito alla formazione di questo stato di spirito, quali le polemiche tra la «Revue des Deux Mondes» e la «Rassegna Italiana» a proposito dell'aiuto portato da Foch dopo Caporetto e conclude: «Diciamolo nettamente, queste polemiche, malgrado il tono cortese in apparenza, sono deplorevoli. Durante la guerra ciascuno degli alleati ha conosciuto i suoi rovesci ed i suoi successi. L'Italia in particolare, che avrebbe potuto trarre profitto dall'imbroglio europeo con negoziati, si è gettata nel conflitto in un'ora in cui ne conosceva tutte le atrocità. La grandezza, la bellezza di questo gesto conciliano per noi tutti i particolari su cui si può discutere. Tutto ciò che può urtare uno dei due popoli deve essere accuratamente evitato. Pensare ed agire altrimenti è un crimine, è una sciocchezza, una iniquità!».

Molto bene detto, ma disgraziatamente, un po' troppo tardi. Perchè l'illustre deputato lionese, che fu sempre ragionevole amico dell'Italia, non è intervenuto quando era più viva la polemica? La parola d'un patriotta sincero come Henriot avrebbe, forse fin da allora, ridotto quella che è parsa agli italiani una iniquità alle proporzioni d'una sciocchezza.

E' strano come gli uomini politici, i militari, i professori francesi, non tutti, ma neanche pochi, non siano riusciti ancora a capire che non devono parlare dell'Italia come d'uno Stato qualunque della Piccola Intesa, il quale si possa prendere o lasciare con quattro parole benevole e che persistano in questo giuoco che fa grave torto alla loro mentalità e alla loro esperienza e ci costringe a deplorare che la nostra amicizia continui ad essere afflitta da codesti disgusti, che — per il bene delle due nazioni — dovrebbero essere evitati.

La Germania riprenderà l'invio del carbone?

BERLINO, 20. — Il «Berliner Tageblat» ha da Gelsenkirchen che sono in corso trattative per la ripresa delle consegne obbligatorie da parte della Germania del carbone della Ruhr all'Italia.

La risposta inglese è terminata

LONDRA, 20. — L'«Agenzia Reuter» comunica che il gabinetto inglese ha terminato il progetto di risposta alla Germania e la lettera d'invio agli alleati. Questi due documenti saranno inviati al più presto possibile a Parigi a Bruxelles, a Roma, a Tokio e a Washington a titolo d'informazione.

Le nuove elezioni in Austria

Si risolverà prima la questione della Sudbahn

VIENNA, 20. — Il Parlamento austriaco ha chiuso i suoi lavori prima delle ferie, fissando la data delle nuove elezioni generali politiche per il 21 ottobre prossimo. Il Parlamento si riunirà ai primi di settembre per un breve periodo di lavoro e discutere la convenzione per le ferrovie meridionali, convenzione che interessa molto e la cui approvazione era stata rinviata in seguito all'opposizione del commissario generale della Lega delle Nazioni sig. Zimmermann.

Il Giro di Francia

LA PENULTIMA TAPPA

PARIGI, 19 (notte).

La tappa odierna è stata quasi la più lunga del giro (km. 432) e i superstiti hanno avuto un difficile ostacolo da superare nei pavès del nord. Bottecchia, al quale i pavès erano del tutto sconosciuto, se l'è però cavata ottimamente malgrado la stanchezza che questo genere di strade produce in chi non è abituato. Fino a Lilla (km. 335) nulla di anormale si è avuto tranne una bucatura di Bottecchia.

Ecco l'ordine di arrivo a Dunquerke:

1. Goetal in ore 17.55.8 — 2.o Tiberghien a ruota — 3.o Beckmann a una lunghezza — 4.o Alancourt in ore 17.56.27 — 5.o Henri Pelissier — 6.o Pratesi — 7.o Bottecchia in ore 17.58.7. — 8.o Bellanger in ore 17.59.36.

Nemmeno la tappa odierna ha portato modificazioni nella classifica generale dei primi tre.

LA NUOVA POLITICA DI CONFINE

Il Prefetto tra i nuovi cittadini italiani

Il Prefetto del Friuli ha visitato nuovamente, mercoledì 18 corr., le popolazioni allogene del confine orientale. Questa volta la visita è stata dedicata ai Comuni della Valle del Vippacco e, possiamo dirlo senz'altro, essa è riuscita al di là d'ogni aspettativa. Chi per quotidiani contatti con gli slavi del Friuli Orientale ha potuto seguire passo passo l'evoluzione del loro atteggiamento di fronte al Governo fascista, assicurava che nella Valle del Vippacco v'era il desiderio vivissimo di poter salutare il capo della Provincia e rendergli testimonianza dei propri sentimenti di lealtà verso la Nazione e verso il Fascismo che oggi ne reggo le sorti; erano da prevedersi quindi delle accoglienze, che dato il carattere freddo e chiuso degli slavi, non avrebbero dovuto uscire da una linea di rigida compostezza. Veramente già la prima gita del Prefetto nelle zone allogene, sulla Bainsizza, aveva dato dei risultati inattesi; già lì da parte della popolazione si era dimostrato qualche cosa di più del freddo rispetto; s'era dimostrata della vera e sentita cordialità. Nella Valle del Vippacco tale dimostrazione è tutt'altro che mancata. Se mai, anzi, essa ha raggiunto una maggiore intensità che sulla Bainsizza e una più larga risonanza in tutta la popolazione.

Per modo che ci vien fatto di chiederci, se l'on. Scek, il quale all'indomani della visita prefettizia sulla Bainsizza si sentiva in dovere di scrivere sul suo velenoso giornale italofobo, che tali visite non avevano nessun valore pratico e che non si facesse illusioni il Governo di essersi accattivato comunque anche una sola parte degli animi sloveni del Friuli Orientale, non si trovi volutamente nell'errore e che l'avversione da lui asserita dei nostri comprovinciali d'altra lingua verso il Governo fascista che impersonifica l'Italia più che una realtà, non sia che un pio desiderio suo e dei suoi compagni di fazione politica. Che le cose stiano proprio in questi termini ci induce a credere una circostanza che va rilevata: sabato della scorsa settimana si sparse nei Comuni del Vippacco la notizia che il Prefetto sarebbe venuto in visita ufficiale, domenica il fido collaboratore dell'on. Scek, l'italofobo dott. Besednjak intraprese un giro di propaganda, allo scopo di indurre la popolazione che fra tre giorni avrebbe dovuto ospitare il Prefetto fascista del Friuli ad astenersi completamente da qualsiasi manifestazione che non fosse quella della più aperta ostilità.

Scek e Besednjak ebbero una degna risposta alla loro propaganda: la popolazione della Valle del Vippacco ha tributato all'avv. Piero Pisenti accoglienze trionfali; a Montespino, dove l'agente jugoslavo Besednjak aveva maggiormente insistito perchè la sua opera sabottatrice fosse coronata di «buon» esito, Piero Pisenti, prefetto fascista del Friuli è stato accolto trionfalmente. Magari per una volta tanto, la lezione ai due esponenti di Lubiana in terra d'Italia è stata molto dura.

L'on. Scek aveva pure asserito, che la popolazione slovena del Friuli Orientale subiva le visite prefettizie come una imposizione alla quale bisognava adagiarsi per non incorrere in dolorose rappresaglie.

Ebbene, per quanto il giro del prefetto fosse regolato da un itinerario prestabilito da cui era impossibile scostarsi, pure fu necessario farvi degli strappi; tre fermate fuori programma, per aderire al desiderio di salutare il Prefetto espresso dalla popolazione in forma di così calorosa preghiera da non poter opporvi un rifiuto. E anche questa è una dura lezione per gli esponenti di quello jugoslavismo che ammantandosi di collaborazionismo donsturziano avrebbe dovuto costituire una granitica diga contro la penetrazione fascista fra gli allogeni, dura lezione in triplice esemplare che suggerirà certamente all'on. Scek delle amare riflessioni sulle sue fortune politiche avvenire e forse anche il testo di una nuova lettera polemica non meno rabbiosa della prima.

Scek e Besednjak devono persuadersi che il Fascismo è eminentemente positivo e realizzatore. Il loro nazionalismo jugoslavo è un delirio, una espressione patologica della loro mentalità troppo ottenebrata dal fanatismo per comprendere la realtà attuale. Essi sono dei professionisti della politica e come tali dei teorici; il popolo, che con le sue tendenze istintive e spontanee, costituisce l'ambiente politico, libero da sofismi e da teoremi, sconfessa anche senza volerlo questi suoi falsi profeti.

Certo da parte nostra sarebbe errore colossale ritenere che tutti gli allogeni sieno già conquistati all'amore e alla devozione verso l'Italia. Ma la realtà ci dimostra già fin dora che il rispetto al Governo fascista va rapidamente diffondendosi e con il rispetto una fiducia sempre maggiore nella sua opera benefica. Spetta a noi, all'Italia giovane e vittoriosa rafforzare questa fiducia con opera assidua, intesa ad un alto fine di bene. E le popolazioni allogene saranno ocn noi.

Scek e Besednjak e gli altri falsi pastori hanno la sensazione che le masse rurali del confine orientale di Italia sfuggano dalle loro mani e se ne addolorano nel loro intimo. E' fatale che sia così. Il popolo può adattarsi a servire da sgabello alle fortune dei politicanti solo fino a un certo punto; solo fino a tanto che queste fortune dei pochi non minacciano di risolversi nella rovina della collettività. Il Fascismo è purificatore; agisce inesorabilmente contro tutti i mercantilismi della politica. Scek e Besednjak lo devono imparare a proprie spese e se ne addolorano. Noi, spiacentissimi, non possiamo condividere questo loro dolore.

E veniamo senz'altro alla cronaca della giornata.

La visita ufficiale si inizia da

Ranziano

piccola borgata all'imbocco della Valle del Vippacco, a piedi di quel margine montuoso che chiude a settentrione il Carso ed ha i nomi tremendi e gloriosi del Nad Logen e del Faiti. Avviandosi da Gorizia, il corteo delle automobili che portano il prefetto, il suo seguito ufficiale e varie personalità che intendono seguire il Capo della Provincia in atto di omaggio, appena sorpassata la stazione ferroviaria di Valvoledana trova i primi segni dell'apparato festivo. Ogni casa ha la sua bandiera. All'imbocco dell'abitato di Ranziano è eretto un arco trionfale; il sindaco di Ranziano e quello di Biglia, con le Giunte comunali e i consiglieri attendono il prefetto. La scolaresca coi maestri e le bandiere è schierata lungo la strada principale del borgo. Una schiera numerosissima di fascisti in camicia nera, quasi tutti operai italiani e professionisti che in questa zona hanno dato nuovo impulso alle industrie dei laterizi, acclama entusiasticamente il rappresentante del Governo, al quale una bambina porge un mazzo di fiori, accompagnando l'offerta gentile con un affettuoso saluto. Il sindaco rivolge al prefetto brevi parole di omaggio, affermando la devozione e la lealtà della popolazione verso l'Italia e a cui l'avvocato Pisenti risponde assicurando che il Governo farà tutto ciò che è necessario per avviare il paese ad un migliore avvenire. In un rapido giro, il prefetto vuol rendersi conto dei lavori di ricostruzione del borgo, che durante la guerra è stato gravemente danneggiato, visita pure la chiesa, dove una cooperativa rossa assuntrice dei lavori di ricostruzione, ha lasciato i lavori a metà, per comodità di bilancio.

Il prefetto si accinge a partire; ma il sindaco ha una preghiera da fargli: i borghigiani di Gradiscutta, che fa Comune insieme a Ranziano, desiderano che il rappresentante del Governo visiti anche il loro paese. E' una fermata fuori programma, e però il prefetto, che è venuto sul posto per rendersi conto dello stato reale delle cose e dei bisogni della popolazione, vi acconsente senz'altro.

A Gradiscutta, che è tutta un tricolore, la popolazione improvvisa una simpatica e affettuosa manifestazione d'omaggio al prefetto. Niente discorsi, ma un giro per il paese, una visita ai lavori di ricostruzione, molte preghiere e raccomandazioni da una parte e assicurazioni formali da parte del Capo della Provincia che dei giusti desideri della popolazione sarà tenuto il debito conto.

Il viaggio prosegue verso

Montespino

per una strada a mezza costa del Terstelj, da cui si gode un magnifico panorama sulla sottostante vallata. Il sito è magnifico; tratto tratto la strada corre tra folti boschetti di acacie, offrendo gradito ristoro ai passeggeri che incominciano, malgrado l'ora mattutina, a provare già gli effetti della giornata torrida.

Montespino è in festa. Per questa brava e laboriosa popolazione, la visita del prefetto del Friuli ha assunto il carattere di un avvenimento storico. Malgrado l'importanza grandissima del paese, mai sotto il vecchio regime nessun rappresentante del «paterno» governo si era degnato di scendere fra questi diligentissimi viticultori. E Montespino dimostra la sua gratitudine al prefetto fascista del Friuli, tributandogli accoglienze veramente trionfali.

Le bandiere alle finestre non si contano. Ve ne sono da per tutto. In prossimità del Municipio è eretto un arco trionfale, tutto a fronde di pino, con iscrizioni inneggianti al Re, all'Italia, a Mussolini, al Prefetto fascista del Friuli La banda di Prevacina accoglie l'ospite illustre al suono di «Giovinezza»; i bambini delle scuole lanciano fiori al suo passaggio, la popolazione acclama al suo passaggio.

Sono presenti il sindaco di Montespino e quello di Prevacina con le Giunte e i Consigli comunali al completo. Il sindaco di Montespino legge un discorso d'omaggio che si stacca dal consueto frasario ufficiale ed è pervaso da un vivo sentimento di affettuosa riconoscenza per il prefetto del Friuli e per il Governo fascista. Una bambina offre a nome dei suoi compagni di scuola un magnifico mazzo di fiori legato con un nastro tricolore. Il coro di Montespino, ottimamente affiatato, eseguisce una canzone villereccia di bellissimo effetto.

Il segretario politico del Fascio di Montespino, sig. Natali, porge al prefetto il saluto entusiastico dei fascisti; indi l'avv. Pisenti si reca a visitare dapprima il Municipio e poi la cantina consorziale, dove gli viene offerto un rinfresco.

La visita prosegue. Il prefetto vuol vedere il paese; entra a visitare alcune case e la chiesa, accolto al suono festoso delle campane. Una breve sosta alla sede del Fascio, dove gli viene offerto un altro rinfresco. E si avvia alla partenza, perchè il tempo stringe e la visita si è prolungata molto al di là del tempo prestabilito. Ma come sottrarsi alle accoglienze così affettuose di questo simpatico paese?

Prima di partire l'avv. Pisenti vuol salutare la popolazione, ringraziandola per l'entusiastica accoglienza e assicurandola del massimo interessamento del Governo per i suoi postulati. Le parole del prefetto sono accolte da una lunga ovazione. Si parte. La banda intona ancora una volta l'inno fascista, le campane squillano a stormo. Montespino ha risposto con slancio commovente alle losche manovre italofobe degli agenti di Lubiana.

Da Montespino a

Rifemberga

il tragitto è breve. Il prefetto, essendosi dovuto trattenere a Montespino molto più a lungo del tempo prestabilito, vi giunge con sensibile ritardo. Le autorità locali e la popolazione sono ad attendere il rappresentante del Governo con il vivo desiderio di esprimergli tutta la loro riconoscenza per la visita. Anche qui è eretto un arco trionfale con scritte inneggianti al Re, all'Italia, al Governo, al Fascismo. Il sindaco, nel suo discorso di saluto, rileva particolarmente la circostanza che mai sotto il cessato regime un rappresentante del Governo si è incomodato a visitare il paese. Anche qui il prefetto ha l'omaggio gentile di fiori. Un'orchestrina suona «Giovinezza». I fascisti locali, fra cui alcuni slavi sinceramente devoti all'Italia, salutano l'avv. Pisenti con entusiastiche acclamazioni. Il prefetto risponde ai discorsi e agli omaggi con un breve discorso, e si riprende la via verso

San Daniele del Carso

La strada da Rifemberga si inerpica sul fianco dell'Altipiano carsico, girando attorno al vecchio castello. Il panorama è magnifico. Raggiunto lo altipiano si attraversa una deliziosa pineta; poi, d'un tratto, si affaccia il Carso, con le sue pietre brulle e le sue macchie di cespugli.

A San Daniele, che se ne risente dall'agitazione jugoslava, ed ha una rappresentanza comunale non perfettamente conscia delle necessità dell'ora, la visita si svolge nei limiti della fredda convenienza. C'è un nucleo di villeggianti triestine che inneggiano all'Itaia e al Fascismo; ma la popolazione mostra di non comprendere l'importanza della visita.

Da San Daniele, per la valle della Rassa, attraverso a un paesaggio quanto mai pittoresco, si scende, con un percorso abbastanza lungo a

San Vito del Vippaco

Le accoglienze di San Vito sono cordialissime. Oltre al sindaco del Comune, sono presenti anche i sindaci di Podraga e di Vrance. La popolazione numerosissima saluta simpaticamente il prefetto. Una vecchietta ha raccolto nei campi un gran fascio di fiori e li getta al passaggio dell'avv. Pisenti. Il sindaco pronuncia un discorso intonato a sentimenti di lealtà e devozione all'Italia; una bambina, che si esprime in purissimo italiano, presenta al prefetto un mazzo di fiori; il prefetto risponde a tutti ringraziando e incoraggiando la rappresenanza comunale e la popolazione a perseverare nella sua devozione all'Italia. Poi si reca a visitare il Municipio, la Chiesa e una casa semidistrutta da una recente alluvione.

Nella casa del sindaco è offerto all'ospite illustre e al suo seguito un rinfresco. Fanno gli onori di casa due gentilissime signorine, figlie del sindaco, il quale vorrebbe che il prefetto si trattenesse ancora a lungo a San Vito. E però malgrado la cordialissima ospitalità offerta con tanta sincera gentilezza, bisogna partire. Qui, veramente, la visita ufficiale ha una interruzione. L'avv. Pisenti, col seguito ufficiale, deve recarsi a

Prevallo

in provincia di Trieste, ospite del cav. de Garzarolli, una delle personalità più spiccate della zona del Vippacco e uno degli antesignani del movimento fascista fra gli allogeni. Nella magnifica villa Garzarolli è offerta all'avv. Pisenti l'ospitalità cordiale e signorile di un gentiluomo che ricorda con fierezza la sua origine bergamasca ed è lietissimo di poter dimostrare in ogni evenienza il suo attaccamento fervido e devoto alla madre Patria.

Nel pomeriggio la visita ufficiale è ripresa, incominciando da

Vippaco

Anche qui le accoglienze sono improntate alla massima cordialità. Sono convenuti a Vippacco anche i sindaci di Gozza, Salto del Vippacco, Verpoglie, Budagne, Losa. Un piccolo incidente: prima ancora che il ricevimento ufficiale abbia il suo inizio, un individuo si avvicina al prefetto e parlando slavo gli protesta tutta la sua devozione all'Italia, enumerando però certi postulati di sapore prettamente nazionalista jugoslavo. Le frasi di questo individuo trovarono fra i suoi stessi conterranei vivaci proteste; il sindaco di Gozza, lo interrompe, dichiarando al prefetto ch'egli non condivide in minima parte le idee di questo improvvisato oratore, che è un suo amministrato, ma il prefetto invita gli interrutori alla calma ed esorta il... protestante jugoslavo a continuare. La fine del discorso di questo tale ha per risultato un imponente ovazione all'Italia e al prefetto Pisenti. E con ciò la parte sana e sensata della popolazione dimostra nettamente di voler scindere le proprie responsabilità da quelle dei fanatici agenti della Jugoslavia. Ma c'è anche di più: i rappresentanti dei Comuni di Gozza e di Salto esprimono il voto che anche da loro si inizi tosto l'attività fascista.

Lo svolgimento della cerimonia ufficiale per nulla turbata dall'incidente, avviene ordinatissimo, in un'atmosfera di cordiale simpatia. Al prefetto viene offerto un rinfresco all'Albergo Adria, nel magnifico parco alle sorgenti del Vippaco. Indi, fra continue manifestazioni di simpatia, il prefetto si congeda dalle autorità cittadine, che guidate dal sindaco, sinceramente devoto all'Italia e al Governo fascista, esplicano un'opera costante di affratellamento fra slavi e italiani.

La prossima fermata è ad

Aidussina

dove sono convenuti pure i sindaci di Locavizza, Sturia, Planina, Dol, Otteiza, Podicrai, Zolla.

L'industre cittadina ha preparato al prefetto accoglienze festosissime, principalmente per merito del nucleo fascista che con fede indefessa malgrado la sarda ostilità dei politicanti jugoslavi, tiene qui alto il nome d'Italia e lo fa rispettare.

Il prefetto è accolto al suo ingresso in Aidussina da una calda ovazione di saluto. La banda presidiaria di Gorizia suona l'inno «Giovinezza». Il sindaco rivolge all'ospite illusre un discorso di saluto in cui si afferma la devozione all'Italia e al Governo a cui l'avv. Pisenti risponde ringraziando ed esortando la popolazione a perseverare sulla via della più perfetta collaborazione, unica via che possa portare a una mèta vantaggiosa per tutti.

Dopo le presentazioni delle varie autorità, il prefetto visita il Municipio, dove gli vien offerto un rinfresco, poi, salutato dagli evviva della popolazione e dei fascisti, prosegue alla volta di

Santa Croce

la vecchia rossa del Vippaco, che ha ancora conservato intatto il suo carattere medioevale. Anche qui oltre al sindaco del Comune è convenuta con la giunta e il consiglio comunale. Il sindaco del Comune finitimo di Sabla grande.

Il sindaco di Santa Croce in un breve discorso afferma la sua devozione all'Italia e la volontà di collaborare col Governo per il miglior avvenire del Paese. Il prefetto ringrazia e passa a visitare la cittadina, il Municipio e la scuola; indi aderisce allo invito del padre guardiano del convento dei cappuccini di visitare il chiostro, dove sono conservate pregevoli opere d'arte.

Da Santa Croce il prefetto dovrebbe proseguire direttamente a Casa Rebek, ma il sindaco di Dobraglia sopraggiunto mentre si accinge a partire da Santa Croce, lo prega insistentemente di fare una piccola sosta, magari di pochi minuti anche nel suo Comune. E il prefetto, che non è in giro a ricevere omaggi, ma per rendersi conto delle condizioni di questi paesi, acconsente.

E siamo così alla

Seconda sosta fuori programma

A Dobraglia il prefetto visita l'importante cantina consorziale, ascolta i postulati dei viticultori; promette di interessarsi ai loro giusti problemi e riparte per

Casa Rebek

dove è atteso dai sindaci e rispettive rappresentanze di Vestovino, Canignа, Golace, Scrilla, San Tomaso.

Il ricevimento qui è improntato a una semplicità rusticana quanto mai cordiale. I buoni villici hanno eretto un arco di frondi verdi adorno di bandiere tricolori. Parla per tutti il sindaco di Vertovino in buonissimo italiano. La sua parola è semplice e convinta; il prefetto si intrattiene cordialmente con i rappresentanti di questa laboriosa popolazione che incomincia a conoscere e ad amare l'Italia.

Il giro volge verso la fine. Siamo a

Cerniva,

dove, per merito speciale del sindaco fascista, anzi uno dei primi fascisti slavi, entusiasta dell'Italia, sono state preparate accoglienze veramente affettuose. Il borgo è tutto adorno di bandiere tricolori; e bandierine tricolori recano in mano i bambini delle scuole allineati lungo la strada. Un coro saluta il prefetto, al quale il sindaco rivolge un saluto di omaggio, palpitante di devoto e sincero attaccamento all'Italia e al Governo fascista. Il prefetto parla dal balcone del Municipio ai cittadini che lo acclamano. Poi viene offerto un rinfresco. E' questa è una forma di ospitalità che da un lato dimostra il cuore di questa gente semplice e buona, dall'altro mette a dura prova la sobrietà del capo della Provincia.

Incomincia a scendere la sera. Bisogna arrivare prima di notte all'ultima tappa, Ossegliano. E il corteo si mette in movimento. Ma all'altezza di Ossecca, che essendo fuori dalla strada maestra non è compresa nell'itinerario ufficiale, è schierato sulla strada il Consiglio comunale, con a capo il sindaco e la Giunta, cui fanno corona i bambini delle scuole che recano fiori e bandiere nazionali e una vera folla di popolo. Il corteo si arresta; il sindaco prega il prefetto di fermarsi, e siamo così alla

Terza sosta fuori programma.

Anche qui il sindaco legge un indirizzo di omaggio; sarebbe lietissimo — e parla a nome dell'intera popolazione — se il prefetto volesse visitare il paese. Ma non si può ritardare di più. Il prefetto lo ringrazia, promette che verrà anche a Ossecca e accetta dal sindaco un memoriale in cui sono descritte le condizioni del paese. Così, praticamente, il Comune di Ossecca smentisce nel modo più categorico l'affermazione dell'on. Scek che queste visite prefettizie lascino indifferente la popolazione.

La penultima tappa è a

Sampasso

Tricolori; archi di trionfo; bambini delle scuole; discorso del sindaco, esposizione, da parte del segretario, dei bisogni del Comune. E anche qui però bisogna sostare più di quanto l'ora tarda non lo consenta. Il Municipio offre al prefetto un rinfresco, che deve essere accettato, tanta è la cordiale insistenza di questa brava gente ospitale. E poi si riparte in fretta per

Ossegliano

Anche qui il sindaco legge un indirizzo di omaggio caldamente felicitato dal prefetto per i buoni sentimenti espressi nel medesimo. L'ora è tarda e bisogna rinunziare alla visita della borgata. Il prefetto promette che ritornerà, che dedicherà una giornata anche ai Comuni che per esigenze imprescindibili di tempo hanno dovuto esser lasciati fuori dal giro odierno. E riparte fra gli evviva dei presenti.

Oramai si è già fatto notte. Il giro è compiuto. La popolazione allogena della Valle del Vippacco ha dimostrato di gradire infinitamente la visita del Capo della Provincia e di saperne apprezzare l'altissimo significato e la importanza per l'avvenire.

Da GORIZIA

Lo Convegno degli Ingegneri e Architetti delle Sezioni di Gorizia, Pola, Trieste, Udine

Per iniziativa delle Sezioni di Gorizia, Trieste, Udine dell'A. N. I. A. I. si terrà a Gorizia domenica 29 luglio 1923 il I.o Convegno degli Ingegneri e Architetti delle Sezioni di Gorizia, Pola, Trieste, Udine.

Scopo della riunione è quello di prendere alla discussione e di giungere a un voto su alcuni problemi di natura tecnica ed economica che sono di sommo interesse per le provincie del Friuli, dell'Istria e di Trieste.

Tale voto, risultante da una discussione fondata su elementi di apprezzamento di competenti, sarà la consacrazione dell'inizio di un'azione comune dei tecnici delle Provincie sorelle, per il raggiungimento dei loro fini concorrenti al risorgimento economico del Paese.

Questo Comitato nell'invitarLa alla riunione, mentre esprime la fiducia che Ella abbia ad apprezzare gli scopi che muovono gli Ingegneri in questa iniziativa, e che voglia intervenire al Convegno, la invita a riempire l'unita scheda di adesione e restituirla entro il 20 c. m. alla Presidenza della rispettiva Sezione, dopo aver preso visione del regolamento qui di seguito riportato.

Il Comitato esecutivo. — a) Ufficio di presidenza: ing. Oscar Roth, presidente della Sezione di Gorizia — ing. cav. uff. Cesare Sacerdoti, presidente della Sezione di Trieste — ing. comm. Gio. Batta Cantarutti, presidente della Sezione di Udine.

b) Ufficio Segreteria e Stampa: ing. Gulfatni Angelo; ing. Cobol Giuseppe; ing. Zagnoni Primo; prof. Cordaro Gaetano.

Programma del Convegno

Ore 9.30: Seduta inaugurale nella sala del Consiglio Comunale in Corso Verdi 29. Nomina dell'Ufficio di Presidenza.

Ore 10,30: Inizio dei lavori. a) Comunicazioni (ferrovie — linee automobilistiche — strade e loro classificazione). Relazione presentata dall'ingegnere Pietro Gairinger di Trieste.

Ore 12.30: Colazione dei partecipanti al Convegno all'Albergo della Posta.

Ore 15: Ripresa dei lavori. b) Problemi idraulici (acquedotti — irrigazioni — bonifiche — sistemazioni fluviali e idraulico-forestali — impianti idroelettrici). Relazione presentata dall'ing. Valentino Magnani di Udine.

c) 1. Problema delle Ricostruzioni (con speciale riguardo alla crisi edilizia, alla ricostruzione di ponti ed al finanziamento dei danni di guerra — Problema della rinascita delle industrie). — 2. Problema minerario.

Relazione presentata dall'ing. Federico Ribi di Gorizia.

I funerali del compianto ing. Marcuzzi

Ci scrivono, 19:

Ebbero luogo ieri gl'imponenti funerali dell'ing. Arturo Marcuzzi, vittima dell'orribile disgrazia automobilistica sulla strada di Idria. La salma giunse a Salcano trasportata in un'autocarro: quivi erano a riceverla uno stuolo di amici, parenti e conoscenti, molte carrozze di fiori, molte corone.

I funerali si svolsero imponenti — poichè a Gorizia il povero Marcuzzi era generalmente conosciuto e benevoluto — attraverso le più importanti vie cittadine, con un lungo corteo di gente. Nella via Cappuccini il carro funebre sostò un momento e l'ingegner Paolina pronunciò commoventi parole di estremo saluto alla memoria dell'Estinto. Poi il carro, accompagnato ancora dai parenti e da numerosi amici, proseguì per la via Merna verso il cimitero di città.

Furto in un lavoratorio.

Gerossi Giambattista da Nimis (Udine) abitante attualmente a Gorizia in via Morelli, 4, dove tiene un laboratorio di fabbro, denunciò ai carabinieri che l'altra notte ignoti ladri, penetrati da una finestra nel suo laboratorio, sito al pianterreno, gli rubarono 26 carrucole fuse in ferro, per un valore di 400 lire. Le autorità stanno facendo le indagini del caso.

Il circo Krone.

Interessantissime le rappresentazioni che seralmente si danno al Circo Krone. Ad ogni rappresentazione finora vi accorse un pubblico numerosissimo che molto si diverti ai rari e difficili giuochi allestiti con ogni spe-

(Continua in terza pagina)

cie di animali, dal bravissimo personale del magnifico Circo.

Un processo a porte chiuse

E' in corso il processo alla Corte di Assise contro gli imputati per i fatti scandalosi di via Codelli che tanto rumore di disapprovazioni sollevarono in città a suo tempo. Sono sul banco degli accusati Lutman, Pellizon e Maria Bosig. Il processo è tenuto a porte chiuse e si prevede avrà termine appena martedì o mercoledì prossimo.

Bicicletta rubata.

Mentre tale Trevisan Giovanni, di anni 18, di Cormons, stava bevendo un quartino in un'osteria di via Trieste, a Gorizia, un ladro ignoto gli rubava la bicicletta.

Il Trevisan denunciò, appena accortosi, il furto e aggiunse di aver sospetto su una persona di Cormons che si trovava nella stessa giornata a Gorizia. I carabinieri tanno indagando.

Da GRADISCA

Lutto in casa Petragnani.

Ci scrivono, 20: Apprendiamo con vivo dolore che il nostro sottoprefetto cav. Umberto Petragnani è stato colpito da un grave lutto per la perdita del suo babbo adorato. La cittadinanza apprese con dolore la triste notizia e a mezzo nostro porge alla famiglia sì duramente colpita condoglianze profonde.

Lauree fasciste.

In questi giorni, all' Università di Padova, si laurearono in giurisprudenza l'amico Giuseppe Falzari ed in farmaceutica il signor Aldo Delneri, entrambi di Mariano.

Ai neo laureati le nostre congratulazioni.

Assoluzione.

Ci scrivono, 20: Stamane, presso questa Pretura è stata discussa la causa contro Teresin Valentino e Lorenzon Ruggero imputati di furto in danno dell'Amministrazione dello Stato, per essersi appropriati tre mesi fa di 14 quintali di materiale residuato di guerra.

Il difensore avv. Prinzi, con solide argomentazioni di fatto e di diritto sostenne la mancanza del dolo e richiese l'assoluzione per inesistenza di reato dei due imputati.

Il Pretore accolse pienamente la tesi della difesa e li mandò assolti.

Da PALMANOVA

C'è l'assessore?

Veramente non dovrebbe esserci più. Se ancora gli resta un poco solo di pudore, dovrebbe accettare con grato animo l' invito a dimettersi che, ben 15 su 20 dei colleghi di Consiglio, gli hanno rivolto.

Ricorderemo che altra volta, in occasione della proiezione della film del Milite Ignoto, egli ebbe a suscitare ed in teatro prima e sulla stampa poi, il giusto sdegno dei fascisti, dei combattenti, dei mutilati, delle famiglie dei caduti, della popolazione, patriottica tutta, di Palmanova.

Domenica 15, ha fatto una seconda edizione del suo spirito antipatriottico e ben a ragione la maggioranza del Consiglio comunale lo ha invitato a dimettersi immediatamente.

C'è l'assessore Bert Aldo?

No. Non ci può essere e non ci deve essere più. Siamo in grado di dare il contenuto del verbale della seduta che ieri sera tennero i firmatari dell' invito a dimettersi. Ecco il documento:

« I sottoscritti Consiglieri comunali, riunitisi la sera del 18 luglio 1923, allo scopo di esaminare la posizione nella quale viene a trovarsi l'assessore comunale sig. Aldo Bert, in seguito al mancato suo intervento alla cerimonia patriottica svoltasi domenica 15 corr., abbenchè fosse presente in sede e sedesse in un pubblico esercizio prossimo al luogo della cerimonia mentre la cerimonia stessa si svolgeva, hanno deliberato quanto segue:

« Premesso che la mancata presenza dell'assessore Bert non trova giustificazioni nemmeno nella idea avversa al partito dominante in quanto che la cerimonia aveva carattere puramente ed altamente patriottico, deplorano la condotta del sig. Aldo Bert come assessore e consigliere comunale e lo invitano a rassegnare immediatamente le dimissioni dell'una e l'altra carica accennate.

Palmanova, li 18 luglio 1923.

Firmati: A. De Lorenzi, Savorgnani Giuseppe, Vittorio Nardo, Attilio Hausmann, Nicodemo Antonio, Coloricchio Angelo, Bonin Giuseppe, Alfredo Bearzotti, Arrigo De Biasio, Pietro De Biasio, Scagliarini Amato, Giovanni Genta, Gino Olivo, Sommaggio Vasco, R. Geremia ».

Confermiamo la solidarietà con gli egregi signori consiglieri del Comune di Palmanova, che scelsero la via più temperata per liberare il Consiglio di una persona che non è più degna di appartenervi.

Una visita gradita alla Mostra della Scuola d'Arte.

Ci scrivono, 19: Ieri sera il benemerito ing. cav. Giovanni Buri, che resse a varie riprese l'Amministrazione comunale, benchè malfermo in salute, visitò la Mostra della Scuola d'Arte. Era accompagnato dal presidente signor Geremia che amorevolmente gli fece da guida. Il cav. Buri ebbe parole di elogio per i componenti la Giunta di Vigilanza e si compiacque che la magnifica aula destinata sin dalla epoca della sua amministrazione alla Scuola d'Arte, esprimesse già un valore artistico e di decoro alla nostra città.

Chi conosce le innumerevoli benemerenze del venerando uomo, esempio di lealtà, di altruismo e di virtù si compiace della sua visita ad una delle Istituzioni più promettenti nel campo istruttivo-professionale.

All'attuale Amministrazione che si lodevolmente potè portare a compimento il desiderio del Consesso cittadino allora retto dal dott. Buri, di dare alla nostra Scuola professionale un'aula capace ed adatta, vadano i ringraziamenti e la riconoscenza dei cittadini.

Funebri Iecke-Mucelli.

Ci scrivono, 20: Imponenti per partecipazione di parenti, amici, notabilità e popolo, furono ieri i funerali della compianta signora Adele Iecke-Mucelli.

Benchè il trasporto funebre fosse avvenuto sotto l' infuriare della pioggia, pure lo stesso tutti vollero seguire il feretro sino alla Porta Udine, per dimostrare così ai congiunti il sincero rammarico per la sua dipartita.

Numerose le corone, e pregevoli; molti i fiori. Seguiva anche una larga rappresentanza della Società Operaia di M. S. ed Istruzione con bandiera.

Notaio che ci lascia.

In seguito al tramutamento alla più importante piazza di Udine, Palmanova perde la simpatica figura del notaio Zerze dott. Vittorio, al quale, ieri sera, numerosi amici vollero offrire una cena d'addio.

Fra gli intervenuti notammo: il sindaco cav. uff. Attilio De Lorenzi, il pretore Confalone cav. dott. Fornunato; il cav. dott. Ascanio Tami; gli assessori Genta, Olivo, Vidale; l'agente capo delle imposte dott. Cotazzi, il vice agente dott. Blasco, l'agente Rollo, il reggente l' ufficio del registro signor Aniasi, il dott. Capecce; il cancelliere Favi, dott. Zandonà, signor Malisani Pietro della Banca del Friuli, geom. Sommaggio Aldo; signori Martinuzzi Valentino, Treleani Guido, prof. Trevisan e molti altri.

Allo spumante parlarono applauditi il dott. Zandonà, l'assessore Olivo, il Sindaco, il Pretore cav. dott. Confalone il quale ultimo, al suo brillante dire ebbe una chiusa felice, che suscitò una lunga ovazione.

Il festeggiato, tanto era commosso che non trovò parole per ringraziare.

E ci volle l'allegria! Levate le mense, la numerosa brigata accompagnò all'abitazione il festeggiato in mezzo ad una strana e pur simpatica fiaccolata.

Ottimo il pranzo, i vini, il servizio disimpegnato come sempre dalla nota bravura del sig. Cesare Olvino della Trattoria Albergo « Alla Vittoria ».

Da CIVIDALE

Ustioni gravi

Ci scrivono, 20: Quest'oggi certo Premariese Carlo di anni 31 venne accolto d' urgenza nell'Ospedale, reparto del dott. cav. Sartogo, per ustioni riportate scivolando nella calce della costruenda scuola di Fornalis.

Le ustioni agli arti inferiori sono di primo e secondo grado guaribili in giorni 20 salvo complicazioni.

Tombola ed altri divertimenti.

La tombola di beneficenza, la corsa ciclistica ed il ballo popolare avranno luogo domenica 29 corr.

Per la occasione la spett. Società Veneta ha concesso un treno speciale in partenza da Udine alle ore 14.25, arrivo a Cividale alle 14.55, ed un treno in partenza da Cividale alle ore 23.15, arrivo ad Udine alle ore 23.45.

In detto giorno avranno pure luogo i due treni domenicali delle ore 21.05 da Cividale e 21,55 da Udine.

Beneficenza

Il signor Menner Giuseppe ha offerto al Comitato pro erigenda Casa di Ricovero L. 20.

La Congregazione e il Comitato vivamente ringraziano.

R. Scuola Tecnica Paolo Diacono

Elenco degli alunni approvati senza esami:

Promossi alla II.a: I. A. — Argenton Aldo — De Roia Antonio — Michielli Giampietro.

I. B. — Braiddotti Vicenzina — Cirant Ernesta — Crisetig Giuseppina — Gerrerini Luigina — Rieppi Luciana — Tomat Maria.

I. C. — Cipone Luigi — D'Osualdo Tullio — Marinigh Valerio — Pontoni Amedeo.

Promossi alla III.a: II. A. — Cominetti Aldo — Zurco Nello.

II. B. — Candotti Cecilia — Gervasoni Margherita — Malignani Geromina — Manzionna Virginia.

Licenziati. III. A. — Cosulich Muzio — Gelli Ottone — Primosig Marco — Privileggi Mario — Sturam Cirillo.

III. B. — Cirant Annita — Gorenzach Angela — Negro Vilma — Varmo Mafalda.

Elenco degli alunni approvati con esami:

Promossi alla II.: I. A. — Benardelli Mario — Bigot Fausto — Morello Giovanni — Specogna Renzo.

I. B. — De Vecchi Bruna — Fantini Silerina — Fiorin Aurelia — Gobbo Olimpia — Miani Zita — Podrecca Adila — Tomat Eleonora — Zanuttigh Dafne.

I. C. — Blasutigh Argo — Lombardi Carlo.

Promossi alla III: II. A. Petris Enzo — Piani Bruno — Serafini Francesco — Serafini Luciano — Romani Spartaco.

II. B. — Bachetti Gesuina — Braidotti Irma — Caruzzi Gina — Cimmarusti Ines — Sostero Ernesta.

Licenziati. III. A. — Cattarossi Leo — De Biasi Giovanni — Drigo Paolo — Ferraro Guido — Macorig Attilio — Miani Giovanni.

III. B. — Bugliovaz Bruna — Marsiglia Anna — Steccati Adriana — Zuiani Angela.

R. Ginnasio

Promozione alla classe II. — Promossi senza esami: Cariglia Mario — Tuzet Caterina.

Promossi con esami: Bordigoi Danilo — Di Lenardo Valeria — Petrusso Rito — Podkrasnik Stefano — Spinotti Federigo.

Promozione alla classe III. — Promossi senza esami: Brida Giuseppe — Tommaselli Bianca.

Promossi con esami: Canevaj Angela — Garibba Giuseppe — Iob Riccardo — Morgante Maria — Podrecca Ernesto — Savorgnani Vincenzo.

Promozione alla classe IV. — Promossi senza esami: Argenton Silvio — Cristofori Ada.

Promossi con esami: Cariglia Michele.

Promozione alla classe V. — Promossi senza esami: Piani Aldo.

Promossi con esami: Della Rovere Lucia.

Licenziati senza esami: Bruni Ermenegildo — Damiani Renato — Fattor Vincenzino — Salvadori Felice — Zuliani Manlio.

Privatisti ammessi alla classe IV: Bellotti Felice.

Esami di Maturità

Bofadini Luigi, Bofadini Giovanni, Caneva Guido, Crucil Pio, Demezzo Guido, De Roia Leonardo, Del Magro Bruno, Dobrina Danilo, Dragicchio Pasquale, Drufovka Demetrio — Felettig Tiziano, Gasparutti Alfiero, Michieli Federico, Salvadori Guglielmo, Tonini Rodolfo, Verzegnassi Giovanni.

Esami di compimento

Galliussig Gino, Beghin Ezio, D'Agnolo Vinicio, Ricamo Renato, Mazzocca Canzio, Piana Danilo.

Da CLEULIS DI PALUZZA

Solenni e commoventi onoranze alla salma di un valoroso.

Ci scrivono, 19: Col treno delle ore 20, proveniente dal cimitero di Artegna, giunse il 17 corrente la salma del valoroso alpino volontario di guerra Primus Felice, da Cleulis.

A ricevere alla stazione di Paluzza la gloriosa salma si trovarono tutti i parenti del defunto, il sindaco del Comune sig. Mussinano accompagnato dalla bandiera comunale, numerosi fascisti e la Milizia Nazionale locale e dei paesi limitrofi con bandiere e gagliardetti. La salma del glorioso alpino, coperta da numerosissimi fiori dalle brave cittadine di Paluzza, venne quindi trasportata nella chiesa di S. Giacomo destinata a cappella ardente, ove i carabinieri e pompieri la vegliarono l' intera notte.

I funerali seguirono pomposamente il giorno successivo 18 corrente.

Dopo che il parroco locale ebbe celebrata una solenne messa funebre nella stessa chiesa di S. Giacomo in Paluzza, la salma venne posta su un carro trainato da un cavallo per essere trasportata nella chiesa di San Osvaldo a Cleulis, paese che gli diede i natali.

Il corteo era così composto: precedeva la salma il curato di Cleulis don Morassi, ed il carro era scortato da un gruppo di pompieri, dai RR. Carabinieri, dalla Milizia Nazionale e fascisti con bandiere e gagliardetti. Seguivano poscia tutti i parenti del Primus, il rappresentante comunale assessore sig. Majeron, il segretario comunale sig. Ottavio Unfer ragioniere, la bandiera del municipio e numeroso popolo.

Quando il corteo si mosse, tutte le campane di S. Maria e S. Daniele suonarono a distesa ed al passaggio per Casteons il feretro fu nuovamente ricoperto di fiori dai numerosi accorsi. Non appena il corteo si rese visibile a Cleulis, le campane della chiesa di S. Osvaldo suonarono a distesa e l'affluire continuo dei compaesani del Primus, resero vieppiù solenne l'accompagnamento.

Recitate le esequie nella chiesa di Cleulis, il corteo si ricompose e la salma venerata, preceduta da tutta la scolaresca locale con le signorine insegnanti, venne trasportata la cimitero di Cleulis e Timau per essere tumulata vicino a quella della sua povera mamma.

Dopo le preci di rito, il sig. Primus Ferdinando in nome della famiglia, parenti e amici del defunto, pronunciò il seguente, patriottico discorso:

« A mezzo mio, la famiglia Primus, ringrazia ed è riconoscente a tutti e a tutte le Autorità che intervennero all'accompagnamento della salma gloriosa del nostro caro Felice.

Questo spontaneo intervento a questo mesto accompagnamento, dice ed afferma quanto sia grande il sentimento di riconoscenza, ben radicato nell'animo di tutti noi italiani, verso coloro che anche la vita diedero per la Patria e per la libertà. Inchiniamoci dunque davanti al feretro sacro che contiene i resti mortali del nostro Felice e tributiamogli tutta la nostra gratitudine per il suo alto patriottismo.

Egli si era arruolato volontario di guerra negli alpini fin dal 1915 ed appena avute le prime istruzioni militari volle insistentemente essere inviato in trincea. Fu lassù, sulle vette del Freikoffell e del Pal Piccolo che affrontò tenacemente il nemico d' Italia e combattè fino a che nel giugno 1916, colpito da una terribile malattia venne trasportato all'Ospedale da campo di Artegna ove cessava di vivere pochi giorni dopo.

E ci raccontava il suo comandante di compagnia, che benchè ammalato soffriva e taceva temendo di venire allontanato dalla trincea.

Era forte di bontà e nutriva un affetto non comune per la sua vecchia mamma, alla quale nascondeva col suo sorriso i pericoli della trincea. Leale cogli amici, ha sempre disprezzato i pericoli ed i nemici della Patria.

No, o Felice, i morti come te non muoiono e tu sei vivo più che mai nella memoria di chi ti ha conosciuto e saputo apprezzare.

Ora tu ritorni per essere tumulato in questo cimitero sacro accanto ai tuoi compagni d'arme ed alla tua povera mamma che tanto hai amato e ti amava, uccisa forse dal dolore per la tua irreparabile perdita.

Ed ora in questo estremo momento, in nome della tua famiglia, parenti ed amici, io porto alla tua salma venerata ed alle salme gloriose dei valorosi qui sepolti, l' ultimo saluto, il saluto reverente e devoto fatto di ricordi. Salve! ».

Alla fine del discorso, i RR. Carabinieri e la Milizia presentarono le armi al feretro, i fascisti fecero il saluto romano, indi tutti si inginocchiarono per alcuni istanti.

La mesta cerimonia ebbe fine tra la commozione generale.

Da PORDENONE

Un fulmine incendiario.

Ci scrivono, 19: Ieri sera verso le ore 22, si è scatenato sulla città e dintorni, un temporale accompagnato da vento, tuoni e lampi: alcuni fulmini si scaricarono con assordante fragore, fra questi uno in casa di certo Domenico Scarpetto, che abita in via Revedoville, fabbricato di proprietà del Seminario. Il fulmine entrò nel comignolo cagionando un incendio che distrusse parte del coperto e spaccature di muro nonchè incendiava una lettiera e parecchia biancheria che si trovava nel granaio.

Con l' intervento dei nostri pompieri, con l'autopompa, l' incendio fu spento.

Contro un palo.

Certo Calderani Giovanni di Noventa di Piave, scendeva in bicicletta per via Rorai piccolo: si trovò improvvisamente dinanzi ad un autocarro che sboccava dal crocevia fra Rorai piccolo e Porcia; il Calderani credette di poter passare, ma andò a sbattere contro un palo telefonico riportando la frattura del braccio sinistro. Guaribile in giorni 15 salvo complicazioni.

Concorso a premi.

La Cattedra Ambulante di Agricoltura, Sezione di Pordenone, in accordo colle Istituzioni agricole della Zona, bandisce fra gli agricoltori dei tre Mandamenti di Pordenone, Sacile ed Aviano un Concorso a premi per la costruzione di concimaie razionali e per la sistemazione dei cortili.

Il Concorso è dotato di tremila lire di premi oltre a diplomi e medaglie. Gli agricoltori che intendono partecipare al Concorso, devono inviare la loro adesione alla Cattedra di Agricoltura di Pordenone, non oltre il 31 ottobre p. v., riempiendo uno speciale modulo che viene fornito a richiesta.

Al colonnello De Nobili

Il colonnello de Nobili conte Nicolao di Genova cavalleria, venne per recente disposizione ministeriale, destinato ad altro Comando.

La autorevole personalità — fra l'altro — ricoprendo la carica di Comandante di Presidio, con la fiera dirittura del carattere, con la squisita sensibilità dell'animo congiunto ad un alto senso di responsabilità, ad un illuminato spirito del dovere, seppe in passato rivolgere al bene generale le delicate funzioni di ordine pubblico richiestegli da difficili contingenze così da raccogliere e concentrare anche sul Suo Reggimento unanimi i consensi e le simpatie della cittadinanza.

Al soldato ed al gentiluomo giunga gradita la espressione del nostro rincrescimento per la sua partenza che interpreta certo anche quello dei nostri concittadini; gli giunga gradito l'augurio vivissimo che noi scioglíamo affinchè la sua carriera abbia a svolgersi ulteriormente come fin d'ora ben preannunciano il suo passato e le sue virtù militari.

Da S. VITO AL TAGLIAMENTO

Scuola di Disegno

Ci scrivono, 20: Abbiamo il piacere di render pubblico l'ottimo esito degli esami ottenuto dagli scolari della nostra Scuola di Disegno sotto la valente Direzione del prof. Ernesto Zinetti. Abbiamo visto che gli scolari hanno eseguito lavori pratici in ferro battuto, intarsi, plastiche, modelli di arcate in muratura, un tavolo in cemento, griglie, portafiori, maniglie, una lampada e una vaschetta in rame battuto; saggi questi che pur non avendo la pretesa di capo lavori, meritano lode per la precisione con cui vennero eseguiti, ispirandosi al concetto di fare opera di perfezionamento nei mezzi che conducono all'elevazione dell'operaio, al decoro dell'arte, allo sviluppo ed alla prosperità economica.

Il numero degli iscritti al primo corso erano 63. Frequentanti 48, promossi 29. Al secondo corso: iscritti 37, frequentanti 24, promossi 17. Terzo Corso: iscritti 19, frequentanti 15, promossi 12.

La media quindi dei promossi raggiunge la percentuale del 63 per cento. Diamo l'elenco dei promossi:

I. Corso. — Azzano Azolino, Bertolin Annibale, Bottega Luigi, Brun Mario, Cehtis Antonio, Ciol Guido, Colussi Attilio, Cristante Angeo, Carbonera Giovanni, Deotto Luigi, Giacomuzzi Tiziano, Infanti Gioacchino, Juston Antonio, Infanti Luigi, Maestrello Pietro, Martinuzzi Clodovero, Macor Pierantonio, Muzzi Antonio, Papaiz Umberto, Sartori Luigi, Scodeller Virginio, Schincariol Giovanni, Tonelli Fulvio, Praturlon Antonio, Trevisan Silvio, Zoppolat Antonio, Zadro Giuseppe, Piccinin Angelo, Piccinin Giovanni, Piccinin Sante.

II. Corso. — Benvenuto Lorenzo, Chirandini Luigi, China Pietro, China Vittorio, Cortese Vincenzo, Facchin Cesare, Florido Pietro, Francescutti Romano, Nocent Giovanni, Papaiz Avellino, Pedroda Angelo, Pighin Giovanni, Springolo Giuseppe, Trevisan Marcello, Trevisan Valentino, Zucchet Francesco.

III. Corso. — Bravo Luigi, Brun Giuseppe, Brun Luigi, China Giuseppe, Del Tesan Giosuè, Zadro Guglielmo, Zucchet Pietro, Del Frè Gino, Finos Pietro, Girardo Gerardo, Miorin G. B. Rossi Albino.

Buona usanza

In memoria del sig. Dino Di Salvo per un letto da intestarsi a suo nome nella nostra Casa di Ricovero i fratelli Springolo fu Dott. Antonio offrono L. 25.

I preposti ringraziano.

Da TIEZZO

Conferenza agraria

Ci scrivono, 20: Domenica 22 corrente alle ore 7 ant. nelle Scuole verrà tenuta una assemblea degli agricoltori

(Continua in quarta pagina)

per l'impianto della Latteria Sociale. Parlerà il dott. Bubba Giovanni, Direttore della Cattedra di Agricoltura di Pordenone, spiegando il funzionamento e l'impianto della Latteria.

Da TORREANO di Cividale

Il programma dei festeggiamenti.

Ci scrivono, 20: Domenica e lunedì, 22 e 23 corrente, seguiranno i grandiosi festeggiamenti pro Monumento ai Caduti ed Asilo Infantile indetti sotto l'alto patronato di S. E. l'on. avv. G. Giuriati.

Nella mattinata della domenica verrà fatta l'inaugurazione del Giardino d'Infanzia con l'intervento dell'Illustrissimo signor R. Prefetto, del Regio Sottoprefetto, dei senatori Morpurgo e Bombig, dei sindaci di Udine, Cividale e Gorizia, e di altre spiccate personalità, sezioni circondariali dei Combattenti, enti, Associazioni, società operaie, scolaresche ecc. Seguirà l'apertura della grandiosa pesca di beneficenza con oltre 4000 doni fra i quali figurano quelli di S. M. la Regina Madre, della Presidenza del Consiglio, del Presidente della Repubblica francese ed altre autorità. Sono compresi inoltre un vitello, uno sgranatoio, una macchina da cucire a pedale, due biciclette, un mobilio da camera, oggetti agricoli, da cucina e di rame, servizi in porcellana, da Camera e da cucina, solforatrici, irroratrici, ecc. ecc.

Nel pomeriggio concerto della banda di Faedis, e concerto del corpo corale Torreanese. Alla sera fuochi di artificio.

Nel lunedì 23 inaugurazione del nuovo impianto elettrico e continuazione della pesca; nel pomeriggio corse ciclistiche concerto corale e concerto del Circolo Mandolinistico Cividalese «G. Verdi». Alla sera fuochi.

Da FIUME VENETO

Conferenza agraria

Ci scrivono, 20: il dott. Bubba della Cattedra di Agricoltura di Pordenone, nel giorno di domenica 22 corrente alle ore 10 ant. terrà a Cimpello di Fiume Veneto una pubblica conferenza sul tema: «Impianto della Latteria Sociale».

L'"Odissea,"

Tradotta da Ettore Romagnoli

La Casa Editrice che ha assunta la pubblicazione della collezione dei poeti greci, dopo le tragedie di Eschilo sta per pubblicare in due volumi l'Odissea di Omero nella traduzione in versi del più grande ellenista che oggi abbia l'Italia: Ettore Romagnoli.

Come le tragedie di Eschilo, anche l'Odissea è preceduta da un largo commento esplicativo. I volumi sono adorni di xilografie di Adolfo De Carolis. Mentre le opere stanno per uscire dalle officine della Zanichelli, è dato al nostro giornale di riprodurre questo frammento della prefazione all'Odissea.

E così io mi figuro il poeta della *Odissea*.

Sopra un legno di mercanti, e, chi sa, di pirati, di costa in costa, d'isola in isola, percorre tutto il Mediterraneo, che sembra veramente infinito. Disteso a prora, dal primo all'ultimo raggio di sole, mentre le vele gonfie rapiscono a volo il battello, a pari dei gabbiani, contempla, con le avide pupille del poeta, le infinite parvenze del cielo e del mare. A notte, giacendo a poppa, come Ulisse nel battello dei Feaci, avvolto in una ruvida coltre, fissa le stelle roteanti attorno all'Orsa, unica immune dai lavacri d'Oceano, sinchè giunge a sopirlo il sonno datore d'oblio.

E nelle interminabili bonacce, tocca la sua lira, e canta ai marinai. Canta le gesta degli eroi. Ma spesso, forse più spesso, per allietare i poveri compagni, narra storielle comiche e salaci. Efesto che, zoppicando, gira per l'Olimpo a mescer vino: Giunone, che per conseguire i suoi fini, lusinga Giove, lo irretisce nell'amore e lo fa addormentare; la bellissima Afrodite ignuda e allacciata con Ares entro le reti inestricabili del troppo industre marito. E quanto differenti, i commenti dei Numi, da quelli che sperava lo sposo oltraggiato!

APOLLO

Figlio di Giove, Ermete benigno ch. (l'anime guidi,
t'adatteresti a restare schiacciato fr. (solidi ceppi
pur di giacere in letto vicino a la (bella Afrodite?

ERMETE

Deh!, se mai questo avvenisse, Signore (che lungi saetti,
ceppi tre volte tanto vorrei m'irretis- (sero tutto,
e tutti i Numi e tutte le Dive veniste (a vedermi,
ed io giacer potessi vicino a la bella (Afrodite!

Ed ecco, il battello giunge in vista alle spiaggie di Troia. I nocchieri greci approdano ai lidi sacri, dove un tumulo ricorda l'eroismo e la sventura d'Ajace. Il poeta scende meditabondo sulla via deserta, adora la tomba eroica. Levando gli occhi, vede disegnarsi sul cielo la fatale collina dove un giorno sorgeva Troia. Move a lenti passi verso la città fatale. Verso lui scende, travolgendo i suoi flutti vorticosi, lo Scamandro, gonfio come non vide mai i fiumi della patria. Gli sembra quasi, avverso, minaccioso, e che lo respinga al mare. Un impeto d'orgoglio patrio solleva i gorghi della sua anima contro l'impeto del fiume straniero. Nella sua fantasia è nata, alla vita dei secoli, la lotta fra Achille e lo Scamandro.

Il poeta avanza. Ecco, ancora frondoso, ancora, forse, intatto, il caprifico d'intorno a cui Achille ed Ettore avevano corsa la loro gara di morte. Ecco il luogo dove l'eroe troiano, che costringeva all'ammirazione i più fieri nemici, aveva piegato per sempre le ginocchia invincibili.

Il poeta avanza. Il suo piede calca già le larghe lastre della via troiana, avanza tra i ruderi, negri sul fuoco del tramonto, delle mura immani, costruite dalle mani divine d'Apollo e di Posidone. Nella penombra del crepuscolo, le rovine mutilate sembrano ricomporsi, tutta l'antica città rivive. Allo svolto d'una strada, alta bella, bianca nelle sue vesti di porpora, gli appare la divina Andromaca, che alza fra le braccia il pargolo Astianatte.

E torna al naviglio ed al mare: E la danza dei flutti armonizza nel suo fervido sangue la danza dei numeri poetici, pura e armoniosa come quella che intrecciano gli astri nella cerulea notte.

E il battello approda ad una città florida e popolosa. Si scende nell'agora che protende le sue lastre di marmo sino entro l'onde del mare, si espongono le mercanzie, si intrecciano i traffici. I marinai corrono la notte in cerca di amori fugaci. Il poeta è accolto nelle case dei principi, nella casa del re. E il re lo fa sedere vicino a sè, partecipare al suo banchetto. E quando i valletti hanno poi levati i cibi dalle mense, e le tazze circolano coronate di vino fumoso, il poeta prende la sua cetera e canta. Canta, ora, gli eroi formidabili, e le lunghe battaglie, e i colpi terribili, e il fasto delle corti, e il fascino delle bellissime donne. E i giovani ascoltano con occhi ardenti, le donne chinano il capo. La figlia giovinetta del re, quasi fanciulla, non distoglie un istante gli occhi dal cantor prodigioso.

E dopo una settimana di venti contrarii, ecco, sul far della sera, levarsi la brezza di terra. Partire, di nuovo partire! Di nuovo errare su l'onde! Il poeta saluta gli ospiti, il buon monarca, la semplice regina. E vede, egli che ha già i capelli segnati da qualche filo bianco, brillare una lagrima nei puri occhi della reginetta. Addio, Nausica, addio! Altra è la legge della mia vita!

E si riprende la corsa pei mari noti e per gl'ignoti, in cerca della fortuna, e, forse, della morte.

E la fantasmagoria continua. Dinanzi agli occhi del poeta passano scene e scene meravigliose. Nuovi mari senza confine, bonacce interminabili, burrasche sterminatrici, scogliere immani, e ai loro fianchi, orride caverne, dalle quali sbucano spesso fauci d'orridi mostri.

Ma talvolta, ridendo sul mare una bianca bonaccia, la barca poteva entrare in un'alta grotta mirabile. E una fantastica irradiazione azzurra avvolgeva tutto, rendeva tutte le cose pervie ed imbevute e raggianti esse stesse di luce soprannaturale. E sulle pareti emergenti, e sulle sommerse, e sul fondo, un mobile corruscare di piropi, di smeraldi, di zaffiri, di crisoliti, componeva e scomponeva senza tregua le trame incandescenti d'una sinfonia luminosa. Questa era la casa d'una fata, la reggia d'una Dea!

Ma d'un tratto tutte le luci e tutti i colori si spegnevano. La caverna era buia. La mano protesa ad afferrare le gemme prodigiose, non stringeva che viscide alighe. Ed ecco, uno, due, cinque, dieci tentacoli, sferzano il braccio incauto, lo avvinghiano, trascinano l'imprudente, con forza irresistibile, nei regni della morte. Scilla, la terribile Scilla? Che fare? Fuggire. Meglio perdere uno dei cari compagni che tutti!

E la fantasmagoria continuava. Qui, su la vetta d'un'alpe inaccessibile, un vorticar di fumo, un lampeggiar di fiamme, un tempestare di bombili orrendi. E pietre immense erano scagliate dalla cima, giù giù per le balze, sino a sfiorare i fianchi del battello.

Anche di qui, fuggire! E calava la notte negra, senza stelle. Aperte le vele ad un alito di vento, i nocchieri si abbandonavano al demone.

E il demone li spinge miracolosamente, di notte, per una gola angusta, entro un difficile porto. Il battello approda ad una spiaggia declive, e rimane lì fisso, senza bisogno d'àncora, fasciato da un buio impenetrabile.

Ma all'alba, dopo l'inquieto sonno, quale paesaggio d'incanto s'illuminava ai loro occhi! Entro una luce purissima, boschi profondi, orti, giardini, dove tutti i fiori e tutti i frutti, questi appena turgescenti, quelli maturi, altri quasi disfatti, imbevevano l'aria d'aromi inebrianti come liquori. Erano gli orti elisi? No, era la patria di gente felice. E fra loro i nocchieri passavano alcuni giorni di sogno.

E il poeta beveva, beveva con tutti i sensi la fantasmagoria prodigiosa. Tutte le parvenze del mondo esterno, ingolfandosi impetuose pei suoi cinque sensi, colpivano, ferivano prodigiosamente la sua anima profonda. Ed essa rispondeva all'urto con la parola. Ogni immagine, sonora, luminosa, olfattiva, tattile, trovava il subito riflesso nell'armonioso vocabolo. Che, nato dal prodigio, prodigiosamente rievocava le immagini, risuscitava nel cervello degli uditori le visioni meravigliose.

Son corsi più di trenta secoli, e l'opera magica non ha perduto ancor nulla della sua efficacia.

Arte e Teatri

"AIDA,"

Per la grandiosa stagione lirica che si darà sul Castello con l'opera «Aida» proseguono attivissimi i preparativi. Da qualche giorno, sotto la direzione del m.o cav. Clivio, si sono iniziate le prove di una parte dei cori. Il maestro direttore cav. uff. Fabbroni, dopo aver assistito personalmente alla scelta dell'enorme massa orchestrale, attende ora appassionatamente ad assicurarsi il più disciplinato funzionamento del vasto e complicato assieme di artisti e di palcoscenico.

Basterebbe assistere alla costruzione delle scene per farsi un'idea della grandiosità dello spettacolo che avrà il suo pieno trionfo la sera del 2 agosto.

CRONACA CITTADINA

Il Consiglio Comunale

è convocato a una seduta straordinaria martedì 24 luglio corrente alle ore 21.

Fra gli oggetti dell'ordine del giorno sono i seguenti:

Venticinque deliberazioni di urgenza (delle quali una in seconda lettura) prese dalla Giunta municipale sostituendosi al Consiglio; cinque oggetti in seconda lettura; e poi: Cessione dell'acquedotto di Lazzacco al Comune di Pagnacco; Comunicazione per le conseguenti deliberazioni delle dimissioni del consigliere comunale signor Antonio Folli; Proposte di erogazioni ordinarie e straordinarie di rendite del Legato Tullio per gli anni 1923 e 1924; Approvazione del progetto per il nuovo edificio ad uso della R. Scuola Normale e domanda di concessione di mutuo di favore per far fronte alla conseguente spesa; Cessione area del monumento vespasiano di via dei Teatri e sua ricostruzione. Seguono poi altri cinque oggetti di minore importanza.

In seduta segreta: In seconda lettura, la liquidazione della pensione di quiescenza al cav. Raffaello Shuelz, e la nomina, in seguito a pubblico concorso del Batteriologo Capo del Laboratorio medico-micrografico municipale.

I ferrovieri combattenti

La sezione di Udine della Federazione Ferrovieri Italiani Combattenti riunitasi il 18 corr. in numerosa assemblea presso la «Casa del Combattente» ha votato il seguente Ordine del Giorno:

«I soci della Sezione Ferrovieri Combattenti di Udine riuniti in ultima Assemblea in occasione del passaggio all'Ente Nazionale dei Combattenti inviano un deferente saluto al Governo Nazionale che ha elevato di tanto la loro posizione morale; all'Ente Nazionale dei Combattenti del quale entrano a far parte e al cav. Bregoli rappresentante Compartimentale in cui ripongono la più ampia fiducia sicuri di vedere tutelati i loro interessi morali e di categoria».

In seguito a tale fusione, i soci Ferrovieri Combattenti dovranno iscriversi tutti alla Sezione di Udine dell'Associazione Nazionale Combattenti ritirando le schede apposite dai loro fiduciari locali.

Il Sindacato Lavoratori Albergo

Mensa, Caffè, Bars ed Affini

ci comunica:

Il Segretario Provinciale, ricorda ai Soci, che non ancora si sono muniti della tessera e del distintivo confederale, di fornirsene al più presto e non oltre il 15 agosto p. v.

Il Segretario amministrativo è a disposizione dei Soci dalle 10 alle 16 per il disbrigo del tesseramento.

Si ricorda poi ai signori Proprietari, di essere così gentili di servirsi per personale dal nostro Ufficio di Collocamento gratuito sito in Via Caiselli N. 7, diretto dal sig. Mascherin Antonio, il quale tiene a disposizione ottimo personale.

Si avvertono i proprietari di diffidare dei mediatori privati. Poichè la Legge sulla occupazione colpisce anche i datori di lavoro che si servono di mediatori; nel loro interesse, devono esclusivamente rivolgersi al nostro Ufficio, riconosciuto dal Ministero del Lavoro, per non incorrere in possibili contravvenzioni.

L'Esperanto ed il governo

Il Presidente ed alcuni Membri del Consiglio Nazionale della Federazione Esperantista Italiana, trovandosi in Roma per la grande adunata dei combattenti del 24 giugno, hanno approfittato dell'occasione per presentare alla Presidenza del Consiglio un breve memoriale sugli scopi e sulla attività del movimento esperantista in Italia. E' pervenuto in questi giorni al Comitato Centrale della F. E. I. una lunga e cortese lettera a firma di S. E. Acerbo per il Presidente del Consiglio nella quale il Governo dichiara di compiacersi delle direttive che animano l'azione dei promotori dell'Esperantismo in Italia. La Presidenza ha anche autorizzato il generale marchese di Montezemolo, membro del Consiglio nazionale della F. E. I. a portare il saluto e l'augurio del Governo italiano al Congresso Universale degli esperantisti che si adunerà nei primi giorni del prossimo agosto in Norimberga.

R. Scuola Normale

Licenziate con esame.

Cossettini Ada, Gervasoni Maria, Montina Ines, Vida Michelina, Zamparutti Amelia, Blasoni Efrem, Cedolini Mafalda, Crozzoli Giacomo, Fabris Olga, Olvesi Lydia, Vintani Eurosia, Luffi Pasquina, Battistutto Luigia, Parmesan Tranquilla.

Promosse con esame.

Dalla I alla II. — Di Lenardo Maria Beatrice, Moro Margherita, Quarina Emma, Quarina Eugenia, Bordini Anna, Gori Luigia, Morandini Leda, Patriarca Guglielma, Tedeschi Vitalina, Gracco Amelia, Gracco Angola, Bellina Dorina, Ghersina Maria, Mulloni Giovanna, Peratoner Maria, Pillinini Genoveffa, Rossi Maddalena, Rova Romelia, Sammoncini Anna, Belfi Teresa, Del Bon Onorina, Bosich Nada, Cargnelutti Luigia, Lupieri Fides, Plozzer Margherita, Tomitt Alba, Totis Norina, Usilla Giulia, Variola Giovanna, Zanotelli Candida, Corradello Amelia, Capaci Vittoria, Dalan Teresa, Floreani Pierina, Meslo Caterina, Scozlero Lucia, Villoresi Anna, Aita Alba, Boemo Maria, Andreoli Maria.

Dalla II alla III. — Barbina Armida, Bianchi Ofelia, Brusutti Maria, Costantini Regina, Franzoi Ester, Gabriensig Teresa, Lodolo Mercedes, Petrusso Maria Teresa, Sandrini Maria, Temporale Caterina, Toneatto Carlotta, Vintani Fausta, Zugolo Onorina, Barbetti Vilma, Baumgarten Maria, Bressan Maria, Cedolin Anastasia, Cittei Cesira, Cossio Rosa, Fabris Amelia, Pez Ilva, Silvestri Gaudia, Variolo Tosca, Baletti Orsolina, Blinat Alba, Benacchio Elia, Cavazzana Ada.

Scuola complementare

Licenziate con esame.

Galliussi Emma, Biasioli Antonietta, Biasioli Luigia, Cordignano Carmela, Deotti Ive, Tonini Giovanna, Pischiutti Francesca, Milanesi Caterina, Pedrazzini Alessandrina.

Promosse con esame.

Dalla I alla II. — D'Ambrogio Norina, Angeli Anna, Dillia Attilia, Del Gobbo Alba, Guerin Jole, Loria Maria, Mazzilio Elda, Moro Antonietta, Borghese Ines, Boschetti Caterina, Ori Luigia, Giulini Teresa, Guerazzi Tecla, Livotto Maria, Manetti Silvana, Pittoritto Elda, Stefanutti Jole, Massarutto Elsa, D'Odorico Gioconda, Selan Adriana, Strassoldo Soffumberg Imelda, Toso Ada, Totis Edda Anna, Zanardi Angelica, Zanardi Cecilia, Martini Giustina, Quaglia Maddalena, Degano Ada.

Dalla II alla III. — Cattaruzzi Vittoria, Cadolini Maria, Domeneghini Etra, Peressini Rosina, Petris Olimpia, Pitacco Maria, Porcelli Maria, Tarussio Elisalba, Venier Vittoria, Barbetti Elda, Gaudio Elena, Kratokvil Rina, Nadali Ines, Occhialini Egle, De Valier Caterina, Locatelli Lidia, Ridolfo Maddalena, Barei Anita.

Imposta sugli spiriti

La Camera di commercio comunica che il recente decreto che aumenta la imposta di fabbricazione degli spiriti lascia immutato il beneficio di lire 200 (duecento) per gli spiriti destinati all'industria nazionale delle profumerie e per quelli destinati a scopi scientifici e sanitari. Sotto l'osservanza delle norme e cautele da stabilirsi dal Ministero delle Finanze. Per tali spiriti quindi l'imposta è di lire 1300 anzichè di lire 1500.

Per lo spirito impiegato nell'industria dell'aceto restano ferme le aliquote di che all'art. 3 del R. Decreto 21 aprile 1921.

Gli abbuoni per le perdite di fabbricazione a favore delle fabbriche di spirito di seconda categoria sono mantenuti nella loro somma effettiva risultanti dalle disposizioni vigenti.

E' stabilito per gli spiriti provenienti dalla distillazione del vino e vinello, anche se guasti, delle vinacce e di altri cascami della vinificazione, in quanto siano destinati a far tempo dal 14 luglio alla rettificazione, uno speciale abbuono in ragione di lire 50 per ettolitro anidro rettificato.

Per la prima Mostra internazionale casearia

— che si terrà a Milano nel prossimo novembre, la Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato ha concesso tanto per i viaggi delle persone quanto per il trasporto delle merci le riduzioni contemplate dalla Concessione speciale I, fissando i seguenti termini.

Per le persone: dal 15 ottobre al 30 novembre, per l'andata, e dal 4 novembre al 15 dicembre per i viaggi di ritorno.

Per le merci: andata dal 1.o ottobre al 30 novembre, ritorno dal 1o al 31 dicembre.

Le riduzioni in parola si aggirano su un ribasso dal 40 al 60 per cento, a seconda delle distanze.

Concorso a Commissari di Leva

Il Distretto Militare di Udine comunica: Per norma degli Ufficiali della Posizione Ausiliaria Ordinaria e della Posizione Ausiliaria Speciale, il Concorso per titoli per le nomine a Commissario di Leva del ruolo ordinario scade il 31 del mese corrente. Per i necessari schiarimenti potranno rivolgersi al Comando del Distretto Militare.

Soppressione treni

La Direzione della Società Veneta avverte che da domenica 22 viene soppressa l'effettuazione dei due treni domenicali fra Udine P. G. e Martignacco, in partenza da Udine P. G. alle ore 13.30, da Martignacco alle 13.10.

Trattoria comunale

OGGI. — Mattina: Tagliatelle alla bolognese; Pasticciata di carne; Contorno.

Sera: Fagioli e riso; Roastbeef; Contorno.

Rassegna Commerciale

MEDIA DEI CAMBI

Milano

MILANO, 20. (per telegrafo).

Francia 136.60 — Londra 106.55 — New York 23.20 — Svizzera 410.75 — Belgio 112.25 — Cecoslovacchia 69.25 — Vienna 0.0320 — Berlino 0.0225.

Trieste

TRIESTE, 20. (per telegrafo).

Francia 136.25 — Londra 106.45 — New York 23.15 — Svizzera 409 — Belgio 112 — Cecoslovacchia 69.25 — Vienna 0.0320 — Berlino 0.0225.

Rendita e Consolidato

Borsa di Milano

Rendita 3.50 per cento 77.
Consolidato 5 per cento 86.50.

Titoli Bancari

Borsa di milano

Azioni: Banca d'Italia 1571 — Banca Commerciale 150 — Credito Italiano 730 — Banco di Roma 90.

:: Orario ferroviario ::

Linea Udine-Trieste

Partenze da Udine: ore 5.25 — 8 — 10.10 — 14 — 17.30 (*) (per Gorizia) — 19.55.

Arrivi a Udine: ore 7 (*) (da Gorizia) — 9 — 12.33 — 15.45 — 19.1 — 21.5.

Linea Udine-Venezia

Partenza da Udine: ore 2.5 — 6.5 — 7.10 (fino a Casarsa) — 10.20 — 14.5 — 17.15 — 20.

Arrivi a Udine: ore 4 — 7.24 (da Casarsa) — 9.30 — 12.46 — 15.40 — 18.59 — 22.50.

Linea Udine-Tarvisio

Partenze da Udine: ore 4.45 — 9.40 — 16.15 — 19.40.

Arrivi a Udine: ore 7.18 — 8.45 — 13.36 — 19.38.

(*) Sospesi la Domenica.

Linea Udine-S. Giorgio Nogaro

Partenze da Udine: 5.10 (per Grado) — 6.15 — 9.5 (per Grado) — 10.30 (sospeso la domenica) — 19.6.

Arrivi a Udine: ore 7.35 — 10.5 (da Grado) — 13.47 (sospeso la domenica) — 18.28 — 23.15 (da Grado).

Linea Udine-Cividale

Partenze da Udine: ore 8.5 — 11.30 — 16.20 — 20.10.

Arrivi a Udine: ore 7.30 — 10 — 13.10 — 19.20.

Treno speciale della domenica:
Partenza da Cividale alle 21.05 — Arrivo a Udine alle 21.35.
Partenza da Udine: ore 21.55
Arrivo a Cividale: ore 22.25.

Linea Cividale-Caporetto

Partenze da Cividale: Ore 9 (Ferrovia) — 12.50 (Barbetta) — 18.20 (Barbetta).

Arrivi a Caporetto: Ore 10,40 — 14.24 — 19,56.

Partenze da Caporetto:
Ore 5 — 11.10 — 16.18.
Arrivi a Cividale:
Ore 6.40 — 12.50 — 17.58

Linea Carnia-Villa Santina

Partenze da Villa Santina: ore 6.20 — 9 — 11.20 — 17.20.

Arrivi a Tolmezzo: ore 6.41 — 9.21 — 11.41 — 17.41.

Arrivi Stazione Carnia: ore 7.10 — 10.26 — 12.15 — 18.15.

Partenze da Stazione Carnia: ore 7.45 — 11 — 17.20 — 21.20.

Arrivi a Tolmezzo: ore 8.13 — 11.28 — 17.48 — 21.48.

Arrivi a Villa Santina: ore 8.45 — 12.5 — 18.15 — 22.15.

Linea Udine - Tricesimo

Partenze da Udine: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.5.

Arrivi a Udine, 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 — 20.59 —

Linea Udine - S. Daniele

Partenza da Udine P. G.: ore 6 — 8.15 (*) — 12.15 — 14.55 — 18.25.

Arrivi a San Daniele: 7.25 — 9.40 (*) — 13 40 — 16.20 — 19.50.

Partenza da San Daniele: ore 6.25 — 8 (*) — 12 — 15.20 — 18.10.

(*) I treni distinti con asterisco si effettuano nei soli giorni di martedì, giovedì e sabato.

Arrivi ad Udine P. G.: 7.50 — 9.25 (*) — 13.25 — 16,45 — 19.35.

Treni speciali della Domenica:

Partenza per Martignacco alle 13.30 — per Fagagna alle 15.25.

Partenza da Martignacco alle 14.10, arrivo a Udine alle 14.45.

Partenza da Fagagna alle 19.22, arrivo a Udine alle 20.25.

Linea automobilistica
Tricesimo - Tarcento - Vedronza

Partenze da Tarcento: ore 7.45 — 9.45 — 12 — 14 — 16 — 18.

Partenze da Tricesimo: ore 8.45 — 10.45 — 13 — 15 — 17 — 19.

Solo nei giorni festivi:
Partenze da Tarcento: ore 20
Partenza da Tricesimo ore 20.30
Da Tarcento per Vedronza: ore 11 — 18.30.
Da Vedronza per Tarcento: ore 7.10 — 16.

Tramvia del But

Partenze da Paluzza: ore 5.20 (1) — 6.40 — 10.15 (2) — 15.45 (3) — 16.30 (4). — Arrivi a Tolmezzo: ore 6.25 — 7.45 — 11.20 — 16.50 — 17.35.

Partenze da Tolmezzo: ore 8.30 (5) — 12.10 — 18.10 — 22.50 (6) — Arrivi a Paluzza: ore 9.45 — 18.25 — 19.25 — 23.5.

(1) Si effettua solo il lunedì e sabato — (2) Si effettua dal 1. luglio — (3) Sospeso la domenica — (4) Si effettua solo la domenica — (5) Si effettua il lunedì e sabato. Dal 1. luglio giornaliero — (6) Si effettua il lunedì e sabato dal 1. luglio.

Udine - Grado

(Servizio autocorriera cumulativo con celeri motoscafi)

Partenza da Udine: ore 7.30 — 19.45 — Arrivi a Grado: ore 9.30 — 21.30.

Partenze da Grado: ore 6.15 — 18 — Arrivi a Udine: ore 8 — 20.

Partenze da Udine: dall'Albergo «Friuli» (Piazza XX Settembre).

Recapito a Grado: Albergo Moretti.

Linea Palmanova-Pontile di Grado

Partenze da Palmanova: ore 5.45 — 9.37 — 11.30 — 19.40.

Arrivi a Palmanova: 6.50 (da Cervignano) — 9.25 — 12.25 — 17.50 — 22.45.

Partenze delle Autocorriere da Gorizia

Per Aidussina - Postumia ore 6.30 16.30 (*).

Per Aiello - Cervignano ore 7 17.30.

Per Medea - Palmanova ore 10.30 (*) — 17 (*).

Per Fiumicello - Grado ore 12.30 (*).

Per Cormons - Cividale ore 12 (*) (fino a Cormons) — 16 (*).

Per Oslavia - Castel Dobra ore 13 (*)

Per Chiapovano - Loqua ore 7.30 (**) — 16 (*).

N. B. — Le corse segnate con (*) non si effettuano la domenica.

Questa corsa segnata con due (**) si effettua soltanto durante la stagione estiva nelle domeniche e feste intermedie.

Le partenze da Gorizia si effettuano dalla Stazione Centrale Autocorriere Via IX agosto n. 6.

Dott. ISIDORO FURLANI, direttore
Angelo Bulfoni, gerente responsabile
Tipografia del «Giornale di Udine»